



UNIVERSITÀ DI PISA

AREA ECONOMATO E PATRIMONIO
UFFICIO PATRIMONIO
UNITÀ GESTIONE TECNICA DEL PATRIMONIO /SA

Programma delle misure necessarie ad assicurare la conservazione della:

Scuola Medica
Ospedale di Santa Chiara - Pisa

Ai sensi Art. 55 co. 2.b Decreto Legislativo 22 Gennaio 2004, n. 42
Codice dei beni culturali e del paesaggio



Arch. Gianluca Panichi

Arch. Andrea Gasperini

Arch. Silvia Antoni

Premessa

L'edificio oggetto del presente Programma di conservazione fa parte del Complesso Ospedaliero di S. Chiara.

Il complesso, situato nel centro storico della città di Pisa e di proprietà dell'Azienda Ospedaliera Pisana e dell'Università di Pisa, si distribuisce su un lotto di terreno compreso tra la Piazza del Duomo a Nord, Via Risorgimento, Via Nicola Pisano e Via Savi a Sud, Via Bonanno Pisano ad Ovest e Via Roma ad Est. È accessibile dai due ingressi posti ad Ovest lungo la Via Bonanno Pisano, dall'ingresso ad Est su Via Roma, e a Sud da Via Savi ed è rappresentato al Catasto Terreni nel foglio di mappa n. 120, particelle 39, 163, 168 e nel foglio n. 17, particelle 133, 134, 141, 151 del Comune di Pisa.

Programma delle misure necessarie alla salvaguardia del bene

Lo scopo del Programma è quello di ottenere un quadro di analisi sullo stato di conservazione dell'edificio dichiarato di interesse ai sensi del D.Lgs. 22 Gennaio 2004, n. 42 e di proporre una serie di interventi di manutenzione, restauro e conservazione al fine di salvaguardarne l'integrità e linee guida per una ipotesi di recupero funzionale del bene volta alla valorizzazione dello stesso.

In particolare verranno studiate:

- le caratteristiche morfologiche del manufatto in relazione all'evoluzione storica del complesso;
- le tipologie di materiali che compongono il sistema edilizio, il tipo di degrado a cui sono sottoposti e l'individuazione di eventuali superfetazioni "non storicizzate" ed elementi incongruenti;
- l'ipotesi di intervento di conservazione dell'organismo attraverso il restauro della materia e la manutenzione ordinaria;
- la possibilità di un adeguamento funzionale dell'immobile compatibile con i caratteri architettonici e con le esigenze di conservazione della struttura.

L'analisi sarà effettuata scindendo l'edificio nelle sue principali componenti (coperture, superfici dei fronti esterni, apparati strutturali, impianti tecnologici, spazio esterno di pertinenza).

Gli interventi proposti seguiranno i seguenti criteri:

- della "reversibilità dell'intervento", ossia della possibilità di rimuovere, le eventuali aggiunte e integrazioni introdotte con l'intervento di restauro conservativo;
- della "compatibilità fisico-chimico" con gli antichi materiali dei prodotti che la tecnologia attuale offre;
- della "distinguibilità" delle eventuali integrazioni, differenziandone i materiali rispetto ai quelli originali;
- della "salvaguardia dell'autenticità storicamente determinata in tutte le sue stratificazioni".

Raccomandazioni

Tutte le operazioni conservative di pulitura, consolidamento e protezione dovranno essere eseguite tenendo come riferimenti orientativi le Raccomandazioni NORMAL.

Gli interventi dovranno essere svolti da manodopera specializzata nella conservazione dei beni architettonici, con l'ausilio di materiali specifici delle migliori qualità presenti in commercio e privi di difetti.

Prima dell'inizio delle operazioni di conservazione si dovrà procedere alla esecuzione di campionature dei diversi interventi di pulitura e di conservazione sulle varie tipologie di materiali presenti sulla facciate degli edifici principali (lapidei, intonaci, laterizi, metalli). Le campionature saranno effettuate mediante criteri non distruttivi e saranno state documentate fotograficamente.

Per i saggi di pulitura si dovrà procedere tenendo conto della tipologia materica campionata, adottando tempi di applicazione diversificati e mediante utilizzo di idonei supporti e reagenti, di cui saranno fornite le relative schede tecniche e di sicurezza.

Scuola Medica

Foglio 120, particella 168, sub. 3

Decreto di Vincolo n. 225/2006, Notifica n. 7048 del 03/07/2006

Descrizione morfologica

Complesso architettonico unitario di impianto ottocentesco situato lungo l'asse di Via Roma, che collega il Lungarno a Piazza del Duomo. Il fabbricato principale ha una conformazione planimetrica a H e quattro spaziose corti interne. Il prospetto principale su via Roma è costituito da due livelli fuori terra di circa sei metri di altezza ciascuno, caratterizzati da bozze in pietra a bugnato liscio al piano terra e sugli angoli, e in intonaco in finto bugnato rustico al primo piano.

Le facciate sono scandite da una successione di tre aperture con ingresso centrale sui due avancorpi laterali, e da cinque aperture con ingresso principale sul corpo di fabbrica arretrato.

Le aperture ad arco a tutto sesto hanno cornici in pietra mentre quelle al piano superiore presentano parapetti con colonnine in pietra. Cornici modanate marcapiano, marca davanzale e cornici sottogronda in pietra, completano l'apparato decorativo che caratterizza il corpo di fabbrica principale. I prospetti secondari sono segnati dalle sole aperture ad arco al piano terra del corpo di fabbrica costituito, in un primo momento, da un solo livello fuori terra.

Gli ampliamenti successivi hanno quasi raddoppiato la volumetria complessiva per un'altezza di circa 12 metri. I due originari livelli fuori terra sono stati suddivisi con piani ammezzati, riconoscibili sul prospetto. Gli orizzontamenti originari sono costituiti da un sistema di volte con riempimento e sovrastante solaio al piano terra, incannicciate al primo piano.

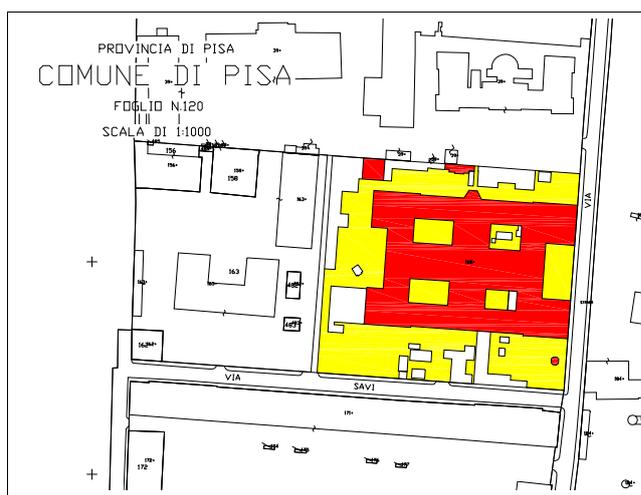
La conformazione delle volte è a botte a tutto sesto nei percorsi principali, e a vela nei vani, a crociera in alcune delle sale.

La copertura del corpo principale è a padiglione, a gronda costante, con porzioni a capanna e manto in tegole in laterizio.

Nella planimetria a lato sono evidenziate in rosso gli edifici riconosciuti di interesse culturale; in bianco altri edifici annessi privi di interesse e superfetazioni, in giallo l'area di pertinenza.

Gli annessi di interesse culturale nell'area di pertinenza sono:

- un edificio sul confine Nord (ex-camera mortuaria, ora destinata a laboratori) a pianta quadrata con copertura a mezzo padiglione con manto in tegole marsigliesi, prospetto caratterizzato da due aperture con lunette a tutto sesto sopraporta e sottogronda con cornice; il soffitto è piano;
- edificio simmetrico a pianta rettangolare posto lungo il confine Nord (ex-ricoveri per animali), evidenzia originarie cornici sottogronda e travicelli lavorati;
- piccolo padiglione a pianta ottagonale, attualmente destinato a locale tecnico, con soffitto a cupola, copertura in rame con puntale decorativo in ferro battuto, aperture a monofora sui lati Est e Ovest, due finestre rettangolari sul lato Sud e cornice sottogronda.



Descrizione storica

Il progetto del fabbricato destinato a sede della Facoltà Medica Pisana, risale al 1865; il Comune acquisì l'area e trovò i finanziamenti necessari alla costruzione della nuova scuola.

L'Ing. Gaetano Corsari, capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, venne incaricato della redazione del progetto sul terreno ubicato all'angolo di via Roma (già via Solferino) con via Savi, e confinante con l'area destinata alla scuola Zoiatrica, cui progettò pure il corpo principale. Sul finire dell'anno 1868 furono appaltati i lavori murari all'impresa Francesco Antonini. La costruzione venne completata con le opere in ferro, la finitura e gli arredi circa cinque anni dopo e fu solennemente inaugurata nel 1874, come ricorda una lapide in marmo apposta nell'ingresso della scuola.

Il complesso fu realizzato in stile neorinascimentale con caratteristiche di grandiosità che furono molto apprezzate nel XIX secolo. Il Cav. Prof. Pietro Durati, nel discorso pronunciato all'inaugurazione, definì la scuola "ampia, salubre, elegante, sontuosa, magnifica davvero!".

Gli spazi interni erano organizzati simmetricamente su un asse longitudinale interrotto dal corpo centrale delle aule con pianta a croce.

Dall'ingresso principale si accedeva alla doppia scala monumentale che conduceva alla parte alta dell'anfiteatro ligneo dell'Aula Magna e al piano superiore, mentre a sinistra e a destra dell'ingresso principale, corridoi ampi circa quattro metri si sviluppavano intorno ai cortili e davano accesso ai vani disposti sul perimetro esterno del fabbricato e sugli avancorpi. La parte del fabbricato a due piani, con altezza in gronda di circa dodici metri, era limitata al prospetto su via Roma e agli avancorpi. I volumi delle tre aule centrali al piano terra emergevano nel prospetto per altezza di circa tredici e diciassette metri, all'interno erano collocati anfiteatri lignei accessibili separatamente da rampe di scale sul retro. Il resto del fabbricato era a un solo piano. La costruzione rimase invariata fino alla fine del secolo scorso quando si evidenziarono nuove esigenze di spazio, oltre a problematiche igieniche. Il progetto di ampliamento e sistemazione della Scuola Medica, a firma dell'Ing. Capo A. Biglieri e dell'Aiutante di prima Classe R. Pascoli del Corpo Reale del Genio Civile, è datato 4 novembre 1907. Tra il 1907 ed il 1911 furono realizzati la sopraelevazione del nuovo volume sul lato Ovest e su parte del lato Sud (Istituti di Anatomia e di Patologia Generale), e il rialzamento alla quota di circa tre metri del solaio delle aule laterali e alla quota di circa cinque metri e mezzo dei locali di accesso del corpo centrale con pianta a croce.

Questa operazione, finalizzata a migliorare la ventilazione delle aule, rese possibile l'utilizzo di vasti locali al piano terreno, l'apertura di una corsia principale di distribuzione sull'asse longitudinale del fabbricato e il riutilizzo dei corridoi paralleli per ricavare vani utili ben illuminati sui cortili interni. Fu inoltre realizzato l'ampliamento dell'Istituto di Anatomia Patologica con la creazione di una sala speciale per le autopsie, appendice di forma trapezoide sul lato Nord del fabbricato. I quattro principali Istituti presenti nel fabbricato furono ulteriormente disimpegnati con accessi diretti sull'esterno, suddividendo il giardino e creando nuove aperture su via Savi.

Nel 1923 si realizzò la sopraelevazione di un piano dell'Istituto di Patologia Chirurgica con parte dell'ala Nord del fabbricato e, probabilmente, venne completata la sopraelevazione dell'ala Sud.

La relativa scala di collegamento era stata introdotta con la ristrutturazione del 1907-1911. Nel 1933 venne realizzato l'ampliamento dell'Istituto di Farmacologia e Materia Medica mediante la costruzione di un'ala di fabbricato a un solo piano con un corridoio di disimpegno comunicante con i vecchi locali. Sempre nel 1933 si realizzò una nuova aula piano terra, all'interno del cortile a Sud Est del fabbricato. Alcuni edifici, adiacenti al muro perimetrale della Scuola Medica, fin dalla costruzione del fabbricato principale, sono sorti per svolgere la funzione di annessi a servizio delle varie strutture didattiche presenti. In una planimetria datata 1896, sono già presenti alcuni corpi di fabbrica nell'area di pertinenza: un manufatto a pianta ottagonale e copertura a cupola realizzato nel 1876, ubicato nell'angolo Sud-Est.

Dell'edificio a contatto con il muro di cinta lungo la via Savi con una stanza per attrezzi, animali e servizi è rimasto un solo muro. In origine un edificio isolato a pianta quadrata era posto al centro

del cortile sul lato di via Savi, ampliato nel 1896 con alcuni annessi con recinto a forma semicircolare; agli inizi del Novecento furono realizzati altri stabulari in aderenza al muro di recinzione di via Savi e con la ristrutturazione del 1907 furono ampliati gli annessi centrali con altro piccolo corpo di fabbrica a pianta quadrata, e creata la recinzione per suddividere il cortile di Medicina Generale da quello di Materia Medica. Con successivi interventi queste preesistenze vennero collegate con altre piccole costruzioni. In aderenza al muro di recinzione a confine con la ex Scuola Zoiatrica, sono descritti già al 1876 sei piccoli manufatti per animali da osservazione; sono visibili, nella pianta del 1896 e nei cartoncini del vecchio catasto stabulari allineati a pianta rettangolare.

Nel 1898, fu costruito il fabbricato della Camera Mortuaria sul confine Nord e furono ampliati in parte gli stabulari sul lato Ovest per la creazione di stanze di deposito e nella parte terminale probabilmente una cappellina, più piccola dell'attuale.

L'obitorio, composto dalla Cappella, dalla sala da taglio e da altri locali a servizio, fu realizzato adattando le precedenti strutture nel 1952 a cura del Prof. Carrocao, direttore Tecnico dell'Università e rinunciando al ben più ambizioso progetto di una costruzione a due piani dell'Ing. Fascetti.

Nella trasformazione dei locali venne dato un assetto unitario al complesso che fu recintato e reso indipendente dalla scuola Medica mediante un nuovo ingresso su Via Savi. Dopo il 1933, nell'angolo Nord- Ovest dell'area, venne realizzato un fabbricato con pianta a forma di L per uso di stalletta per animali da esperimento annessa alla clinica medica della Regia Università di Pisa. Fu ampliato il recinto fino ad allinearsi con la Camera mortuaria sul lato Nord e fu reso indipendente dall'area della Scuola Medica e accessibile solo dall'area dell'Ospedale di S. Chiara. L'edificio costruito sul lato Nord dell'area nel 1898, su progetto del 1896 dell'Ing. L. Codecasa dell'amministrazione Ospitaliera di Pisa a uso di Camera Mortuaria, è rimasto a tale funzione fino al 1952 quando è stato realizzato il complesso dell'Obitorio sul lato Ovest.

Il prospetto Sud è rimasto libero, mentre sui lati Ovest ed Est vi sono stati addossati volumi in ampliamento, rimanendo però indipendente e riconoscibile la morfologia della copertura originaria.

La struttura articolata, sorta successivamente sul lato Nord dell'area, è costituita dalle costruzioni destinate a stallette della Patologia Chirurgica, realizzate presumibilmente negli anni 1925-'30. Nel 1933 è stato realizzato il corpo addossato sul lato Est della Camera Mortuaria con copertura piana destinato a canili per la Patologia Medica e la Clinica Chirurgica, accessibile esclusivamente dall'area ospedaliera. Sempre nel 1933 è stata realizzata la recinzione che separa tutto il gruppo degli stabulari dall'area della Scuola Medica.

Una prima costruzione destinata a ricoveri per animali sorta sul confine Nord del lotto, simmetrica, recintata a forma semicircolare, è visibile nella planimetria del 1896, in asse al percorso trasversale della scuola Medica .

Nel 1907, fu modificato il recinto originale per fare spazio all'appendice semiesagonale del fabbricato della scuola Medica destinata a sala del taglio.

Più recentemente è stato realizzato il muretto di recinzione per creare un nuovo volume sul lato Est, che ha comunque lasciato inalterato l'annesso originario, con cornice sottogronda e travicelli in legno sagomato.

Analisi dei materiali e delle strutture

L'edificio presenta nell'articolazione dei fronti un differente trattamento.

Il prospetto principale dell'edificio, attestato su Via Roma, che ospita l'ingresso principale e due secondari, si presenta costituito da due livelli, caratterizzati da un bugnato a cuscino in bozze in pietra al piano terra ed intonaco in finto bugnato rustico al primo piano. Le aperture del piano terra, ad arco a tutto sesto, sono caratterizzate da cornici in pietra, mentre quelle al primo livello

presentano parapetti con colonnine. Il corpo di fabbrica è interamente percorso da cornici modanate marcapiano, marca davanzale e cornici sottogronda in pietra ed in intonaco. L'aggetto di gronda è in muratura, sostenuto da mensole decorate e sovrastato da un muretto d'attico che forma dei timpani sul corpo principale e sulle ali. Il colore predominante della facciata è l'ocra: più chiaro nelle parti decorate a rilievo e più scuro nelle specchiature del piano superiore.

I prospetti secondari presentano la stessa scansione delle aperture del prospetto principale, ma sono caratterizzati da un apparato decorativo molto più scarso, con facciate semplicemente intonacate e cornici di intonaco intorno alle aperture originali. I prospetti interni sui cortili, profondamente alterati dai processi di trasformazione subiti dall'edificio nel corso degli anni, si presentano semplici e privi di decorazioni in rilievo. Mostrano un trattamento cromatico non omogeneo ed in alcuni punti presentano ancora le tracce di un'originaria decorazione pittorica.

Sui prospetti interni e nelle zone centrali dei prospetti secondari la gronda è in travicelli lignei con scempianto in mezzane di cotto o tavelle forate.

Le superfici murarie esterne necessitano di manutenzione. Si hanno distacchi di ampie zone di intonaco e di alcune parti dell'apparato in rilievo riconducibili ad un processo di ammaloramento generalizzato indotto dall'azione degli agenti atmosferici sulle superfici non più protette dalla tinteggiatura. Nella parte bassa delle murature si hanno infiltrazioni provenienti dall'attacco a terra e fenomeni di umidità di risalita.

Le cornici marcapiano e marcadavanzale in pietra presentano notevoli distacchi e il paramento in bugne di pietra del piano terra è macchiato da depositi di polveri scure e colaticci provocati dal dilavamento operato dalle acque meteoriche.

Sui prospetti interni si notano diverse infiltrazioni provenienti dalla gronda, le quali hanno provocato l'ammaloramento dell'orditura lignea e degli intonaci.

Necessità funzionali hanno comportato l'installazione di diversi impianti a vista e numerosi elementi incongrui sui prospetti, soprattutto su quelli interni. Sul retro dell'edificio è stato realizzato un ampliamento volumetrico di notevoli dimensioni in struttura prefabbricata provvisoria legata a necessità didattiche (aula supplementare).

Per le medesime necessità funzionali gli spazi interni hanno subito notevoli trasformazioni inappropriate rispetto all'impianto tipologico e spaziale come l'aggiunta di nuovi tramezzi, la chiusura di aperture esterne ed interne, la creazione di nuovi cavetti tecnici. La spazialità di alcuni livelli è stata ridimensionata con l'inserimento di piani ammezzati.

L'edificio presenta strutture verticali portanti di un'unica tipologia, ovvero muratura mista di pietra e mattoni, non sono presenti pilastri in calcestruzzo armato.

Il primo impalcato è costituito da volte a crociera, a botte e a padiglione fortemente ribassate in muratura, le coperture da orditura in legno, con scempiato in mezzane o tavelle forate di laterizio e manto a coppi ad embrici o in marsigliesi.

Un controsoffitto in cannicciato, sagomato a mo' di volta ribassata in corrispondenza dell'aula magna, riveste le strutture portanti lignee della copertura.

Gli infissi sono in legno dipinto di bianco e molti di essi presentano imposte a persiana di colore verde. Alcuni serramenti sono stati sostituiti con elementi di disegno e materiali incongruenti con quelli originali.

L'attacco a terra dei prospetti è caratterizzato da un marciapiede perimetrale in lastre di pietra sul lato lungo Via Roma e in mattonelle di cemento sugli altri lati. La pavimentazione di alcuni cortili è in mattonelle di cemento, mentre altri sono in battuto di cemento. Nel resede dell'edificio si trovano ampie aiuole a verde con alberi ed arbusti di varie essenze, piazzali e viabilità in terra battuta e in asfalto.

Ipotesi intervento di conservazione

-E' necessaria una revisione/sistemazione complessiva della copertura, attraverso interventi di: smontaggio, pulitura elementi, ricorritura generale del manto di copertura. Sostituzione di guaina impermeabilizzante o nuovo inserimento di guaina rinforzata traspirante e degli elementi degradati o in fase di rottura evidenti dello scempiato e del manto, con nuovi manufatti, similari agli originali per forma, materiale e colore. Integrazione e sostituzione degli elementi deteriorati dell'orditura attraverso l'uso di elementi lignei compatibili per forma ed essenze. Sostituzione di eventuali lattonerie in rame deteriorate.

-Sono da prevedere interventi di manutenzione delle facciate: occorre una verifica statica degli intonaci su tutta la superficie per la localizzazione di intonaci ammalorati fatiscenti. Rimozione delle porzioni d'intonaco decoese o in fase di stacco e dei rappezzi incongrui. Dovranno essere asportati dalle superfici grappe, chiodi, inserti in metallo o altro materiale funzionalmente ed esteticamente incoerente ed estraneo alle superfici della facciata. Dopo un preliminare idrolavaggio e una spazzolatura si provvederà a ripristini ed integrazioni delle lacune. Le porzioni di cornici in intonaco andate perdute dovranno essere reintegrate usando sagome e calchi ricavati dagli elementi ancora integri.

Dovranno essere effettuati interventi conservativi del sottogronda attraverso pulizia ed eventuale sostituzione degli elementi lignei degradati e verniciatura con impregnanti protettivi.

Le finiture saranno realizzate in tonalità prescritta e scelta in concordato con la Soprintendenza sulla base di campionature eseguite in loco.

Durante l'intervento le eventuali lesioni strutturali interessanti le sottostanti murature che dovessero presentarsi, saranno oggetto di consolidamento.

Relativamente ai materiali lapidei naturali presenti sulle facciate si prevedono interventi puntuali di stuccatura e minime integrazioni formali e sigillature dei giunti ove necessario, il preconsolidamento dei manufatti, soprattutto di quelli maggiormente degradati, per assicurare coesione e fermare le scaglie sollevate e non ancora distaccate. Protezione degli elementi lapidei nei riguardi dell'acqua con trattamenti protettivi idrorepellenti.

I serramenti esterni in legno saranno oggetto di manutenzione mediante idonee operazioni di pulitura, stuccatura, revisione, trattamento, necessarie per garantirne un buon funzionamento ed una buona tenuta, migliorandone quindi le caratteristiche prestazionali. Per gli elementi non più funzionali e ripristinabili e quelli realizzati in materiali e forme incongrui si opterà per il loro rifacimento su disegno di quelli preesistenti.

Per gli elementi metallici di facciata non incongrui si prevede di effettuare un'analisi sulla stabilità degli stessi, eventuale ripristino degli ancoraggi, pulitura generalizzata, trattamento delle superfici con convertitore della ruggine e tinteggiatura.

Si propone la rimozione degli impianti obsoleti e non più in uso presenti sulle facciate ed il razionale inserimento e integrazione di tutte le linee attive.

-I marciapiedi in mattonelle di cemento, le superfici dei cortili e le superfici asfaltate a ridosso dell'edificio dovranno essere ripavimentati con materiali più congrui come lastre in pietra simili a quelle esistenti sul prospetto principale. Dovrà essere fatta particolare attenzione a dare la giusta pendenza ai marciapiedi ed alle pavimentazioni dei cortili, ed a sigillare il punto di attacco della pavimentazione con la facciata, in modo da limitare al minimo le infiltrazioni ed i ristagni di acqua al piede delle murature.

-Le aree verdi e le piante presenti nell'area di pertinenza circostante l'edificio dovranno essere adeguatamente mantenute.

Ipotesi recupero funzionale

Premesso che *“il bene alienato non può essere assoggettato ad interventi di alcun genere senza che il relativo progetto sia stato precedentemente autorizzato ai sensi dell’art. 21 comma 4”* (comma 3, art. 57, D.Lgs. 42/’04), nei successivi interventi di restauro da compiersi sull’immobile oggetto di trasferimento, dovranno essere conseguiti i seguenti obiettivi:

1. **Progettazione unitaria** del complesso: dovrà essere presentato un progetto unitario di restauro e adeguamento funzionale complessivo dell’immobile che individui modalità di riuso e rifunionalizzazioni compatibili con i caratteri architettonici, con le esigenze di conservazione della struttura tipologica, delle strutture voltate e degli apparati decorativi.

2. **Recupero funzionale** del palazzo con possibile mutamento di destinazione d’uso purchè compatibile con le caratteristiche morfologiche, distributive e architettoniche. Possibile frazionamento nei limiti consentiti dalla morfologia architettonica del fabbricato e con riferimento alla normativa prevista nel centro storico.

Il progetto unitario potrà individuare comparti funzionali anche a destinazione diversa purchè dotati di autonomia distributiva.

In particolare si propone:

- la valorizzazione del sistema architettonico ottocentesco costituito dall’**asse centrale** al piano terra con lo scalone monumentale e la porzione volumetrica del piano primo prospiciente via Roma, nonché dai corpi dell’aula Magna al piano primo e delle due aule a T, oggetto della ristrutturazione di inizio novecento, con relativi percorsi ed ambiti adiacenti. La valorizzazione può conseguirsi attraverso destinazioni d’uso assimilabili alla destinazione d’uso originaria dell’immobile (didattica); si ripropongono quindi nella porzione più rappresentativa dell’immobile, con ingresso centrale da via Roma n.55, le **funzioni culturali a fruizione pubblica**, ad esempio: sale convegni, sale multimediali, esposizioni, mostre, biblioteche, etc.;
- la possibilità di recupero degli **assi distributivi longitudinali** al piano terra (simmetrici e speculari rispetto al percorso centrale) come nel progetto originario ottocentesco, al fine di ricreare dei percorsi coperti continui per distribuire **funzioni commerciali e/o servizi privati di interesse pubblico** (es. galleria commerciale, sedi di enti, società consorzi, attività artigianali, uffici) anche mediante la rimozione di pareti e dei gruppi scala introdotti con la ristrutturazione di inizio novecento; i tre assi trasversali, possono costituire interessanti interconnessioni con i percorsi/spazi a destinazione culturale;
- il recupero delle quattro **corti interne** per funzioni complementari alle destinazioni sopra ipotizzate, da attuarsi mediante eliminazione delle superfetazioni, riordino di volumi tecnici, riconfigurazioni prospettiche con ripristino della percezione e/o visitabilità dei cortili con accesso dai percorsi orizzontali;
- il recupero delle **aree esterne pertinenziali**: le costruzioni presenti, eccetto quelle dichiarate di interesse storico-artistico, costituite per la maggior parte di annessi, laboratori e locali tecnici, potranno essere demolite al fine di ripulire i prospetti principali dai volumi incongrui addossati e riordinare gli spazi esterni da destinare a giardini e posti auto pertinenziali a raso sui margini del lotto; potranno essere mantenuti: il muro perimetrale, i cancelli esistenti e gli annessi ritenuti utili all’intervento di riordino e alla schermatura per una migliore integrazione dei posti auto;
- riorganizzazione funzionale dei **livelli di piano ammezzato, primo e secondo piano** (ove presente) **ubicati nelle porzioni centrali** del complesso architettonico; e loro possibile conversione a destinazioni **residenziali e/o direzionali**, compatibili dimensionalmente, viste le altezze standard, nelle parti dotate di ingressi e collegamenti autonomi;
- la **porzione centrale del piano terra**, sotto le tre aule, che non presenta requisiti aereo illuminanti abitabili, potrà essere destinato a locali di servizio/depositi alle attività del piano terra.

3. **Riconfigurazione prospettica** delle porzioni evidenziate in giallo nella tavola allegata, al fine di riordinare e integrare gli ampliamenti più recenti (volumetrie sopraelevate, aggiunte nel tempo, con interpiani, fino a raggiungere la quota di gronda dei lati Est ed Ovest). Possibilità di completamento volumetrico, dei lati Nord e Sud, nelle parti che non raggiungono la quota di gronda originaria (porzioni evidenziate in arancione) nei limiti della compatibilità architettonica, all'interno di un progetto organico di riconfigurazione dei prospetti.

4. **Conservazione e tutela** delle caratteristiche costruttive, della struttura tipologica, delle strutture voltate e degli apparati decorativi nelle finiture esterne e nelle testimonianze interne della storia dell'edificio. L'eventuale adeguamento strutturale, ove e se, necessario, ten

5. derà a preservare l'originario sistema costruttivo e l'integrità dei materiali e finiture.

6. **Adeguamento tecnologico e impiantistico:** e ogni altra normativa in materia di risparmio energetico, sarà oggetto di una preliminare progettazione integrata su tutto l'edificio con l'obiettivo di mimitizzare la presenza degli impianti utilizzando, ove possibile, passaggi e cavedi esistenti nel rispetto della pulizia morfologica interna. Le scelte del progetto unitario di adeguamento funzionale, potranno comportare l'inserimento di nuovi collegamenti verticali, scale ed impianti ascensori, da collocarsi nelle porzioni centrali con presenza di piani ammezzati, nella posizione più opportuna da concordare con la Soprintendenza.

Il Responsabile del Procedimento
(arch. Silvia Antoni)

Documentazione fotografica



Prospetto Est



Prospetto Est



Prospetto Est



Particolare Prospetto Est



Prospetto Nord



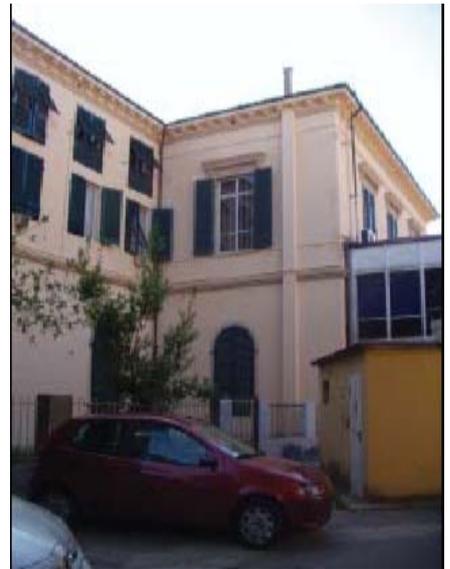
Prospetto Nord



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Ovest



Prospetto Sud



Prospetto Sud



Prospetto Sud



Prospetto Sud



Prospetto Sud



Prospetto interno cortile Sud-Est



Prospetto interno cortile Sud-Est



Prospetto interno cortile Sud-Est



Particolare prospetto interno cortile Sud-Est



Prospetto interno cortile Nord-Est



Prospetto interno cortile Nord-Est



Prospetto interno cortile Sud-Ovest



Prospetto interno cortile Sud-Ovest



Prospetto interno cortile Sud-Ovest



Prospetto interno cortile Sud-Ovest





DECRETO N. 225/2006

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali";

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico, così come modificato dal Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del 5 agosto 2004 conferito al prof. Antonio Paolucci;

Visto il D.D.G. 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.;

Vista la nota prot. n. 7836 del 04.05.2006 con la quale l'Università di Pisa ha trasmesso un elenco di beni da sottoporre a verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., tra cui l'immobile appresso descritto (avvio di procedimento in data 05.05.2006);

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico di Pisa espresso con nota prot. n. 1602 del 24.05.2006, pervenuta in data 25.05.2006;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	SCUOLA MEDICA
provincia di	PISA
comune di	PISA
sito in	Via Roma, 55

Distinto al N.C.E.U. al
Foglio n. 120 part. 168 sub. 3



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

confinante con foglio n. 120 part. 163 subb. 4 e 5, via Savi e Via Roma (già via Solforino), come dalla allegata planimetria catastale presenta interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "Scuola Medica", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii., in quanto possiede i requisiti di interesse storico artistico e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii..

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Firenze,

28 GIU. 2006





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Scuola Medica
Regione	TOSCANA
Provincia	PISA
Comune	PISA
Nome strada	Via Roma, 55

Relazione storica-artistica

Descrizione morfologica. Complesso architettonico unitario di impianto ottocentesco situato lungo l'asse di Via Roma, che collega il Lungarno a Piazza del Duomo. Il fabbricato principale ha una conformazione planimetrica a H e quattro spaziose corti interne. Il prospetto principale su via Roma è costituito da due livelli fuori terra di circa sei metri di altezza ciascuno, caratterizzati da bozze in pietra a bugnato liscio al piano terra e sugli angoli, e in intonaco in finto bugnato rustico al primo piano. Le facciate sono scandite da una successione di tre aperture con ingresso centrale sui due avancorpi laterali, e da cinque aperture con ingresso principale sul corpo di fabbrica arretrato. Le aperture ad arco a tutto sesto hanno cornici in pietra mentre quelle al piano superiore presentano parapetti con colonnine in pietra. Cornici modanate marcapiano, marcadavanzale e cornici sottogronda in pietra, completano l'apparato decorativo che caratterizza il corpo di fabbrica principale. I prospetti secondari sono segnati dalle sole aperture ad arco al piano terra del corpo di fabbrica costituito, in un primo momento, da un solo livello fuori terra. Gli ampliamenti successivi hanno quasi raddoppiato la volumetria complessiva per una altezza di circa 12 metri. I due originari livelli fuori terra sono stati suddivisi con piani ammezzati, riconoscibili sul prospetto. Gli orizzontamenti originari sono costituiti da un sistema di volte con riempimento e sovrastante solaio al piano terra, incannicciate al primo piano. La conformazione delle volte è a botte a tutto sesto nei percorsi principali, e a vela nei vani, a crociera in alcune delle sale. La copertura del corpo principale è a padiglione, a gronda costante, con porzioni a capanna e manto in tegole in laterizio.

Un piccolo edificio, attualmente destinato a locale tecnico, ha pianta ottagonale con soffitto a cupola, copertura in rame con puntale decorativo in ferro battuto, aperture a monofora sui lati Est e Ovest, due finestre rettangolari sul lato Sud e cornice sottogronda. Il fabbricato destinato a obitorio si sviluppa in adiacenza al muro di confine con l'area della ex Scuola di Veterinaria e ha forma prevalentemente rettangolare. Si distinguono quattro corpi che pur essendo a un solo livello fuori terra hanno diversa altezza e morfologia di copertura: la Cappella, con tetto a capanna, manto di copertura in coppi e embrici e orditura lignea portante con mezzane a faccia vista; due ambienti di ricevimento e studio, con copertura a una falda in tegole marsigliesi e soffitto piano all'interno; la sala autopsie con copertura a mezzo padiglione con tegole marsigliesi e soffitto piano. Il fabbricato destinato attualmente a laboratori, si distingue dagli annessi per la pianta quadrata con copertura a mezzo padiglione con tegole marsigliesi e per il prospetto con due aperture con lunette a tutto sesto sopraporta e sottogronda con cornice; il soffitto è piano. Il manufatto destinato a stabulari, laboratori, studi e magazzini si sviluppa lungo il confine Nord dell'area pertinenziale con un solo livello fuori terra; anch'esso eterogeneo nelle altezze e nelle coperture, in parte piane oppure a una falda con tegole marsigliesi; i soffitti sono piani. Un ulteriore immobile posto lungo il confine Nord, evidenzia originarie cornici sottogronda e travicelli lavorati.

Descrizione storica. Il progetto del fabbricato destinato a sede della Facoltà Medica Pisana, risale al 1865; il Comune acquisì l'area e trovò i finanziamenti necessari alla costruzione della nuova scuola.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

L'Ing. Gaetano Corsani, capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, venne incaricato della redazione del progetto sul terreno ubicato all'angolo di via Roma (già via Solferino) con via Savi, e confinante con l'area destinata alla Scuola Zoiatrica, di cui progettò pure il corpo principale. Sul finire dell'anno 1868 furono appaltati i lavori murari all'impresa Francesco Antonini. La costruzione venne completata con le opere in ferro, la finitura e gli arredi circa cinque anni dopo e fu solennemente inaugurata nel 1874, come ricorda una lapide in marmo apposta nell'ingresso della scuola. Il complesso fu realizzato in stile neorinascimentale con caratteristiche di grandiosità che furono molto apprezzate nel XIX secolo. Il Cav. Prof. Pietro Duranti, nel discorso pronunciato all'inaugurazione, definì la scuola "ampia, salubre, elegante, sontuosa, magnifica davvero!". Gli spazi interni erano organizzati simmetricamente su un asse longitudinale interrotto dal corpo centrale delle aule con pianta a croce. Dall'ingresso principale si accedeva alla doppia scala monumentale che conduceva alla parte alta dell'anfiteatro ligneo dell'Aula Magna e al piano superiore, mentre a sinistra e a destra dell'ingresso principale, corridoi ampi circa quattro metri si sviluppavano intorno ai cortili e davano accesso ai vani disposti sul perimetro esterno del fabbricato e sugli avancorpi. La parte del fabbricato a due piani, con altezza in gronda di circa dodici metri, era limitata al prospetto su via Roma e agli avancorpi. I volumi delle tre aule centrali al piano terra emergevano nel prospetto per altezze di circa tredici e diciassette metri; all'interno erano collocati anfiteatri lignei accessibili separatamente da rampe di scale sul retro. Il resto del fabbricato era a un solo piano. La costruzione rimase invariata fino alla fine del secolo scorso quando si evidenziarono nuove esigenze di spazio, oltre a problematiche igieniche. Il progetto di ampliamento e sistemazione della Scuola Medica, a firma dell'Ingegnere Capo A. Biglieri e dell'Aiutante di Prima Classe R. Pascoli del Corpo Reale del Genio Civile, è datato 4 novembre 1907. Tra il 1907 ed il 1911 furono realizzati la sopraelevazione del nuovo volume sul lato Ovest e su parte del lato Sud (Istituti di Anatomia e di Patologia Generale), e il rialzamento alla quota di circa tre metri del solaio delle aule laterali e alla quota di circa cinque metri e mezzo dei locali di accesso del corpo centrale con pianta a croce. Questa operazione, finalizzata a migliorare la ventilazione delle aule, rese possibile l'utilizzo di vasti locali al piano terreno, l'apertura di una corsia principale di distribuzione sull'asse longitudinale del fabbricato e il riutilizzo dei corridoi paralleli per ricavare vani utili ben illuminati sui cortili interni. Fu inoltre realizzato l'ampliamento dell'Istituto di Anatomia Patologica con la creazione di una sala speciale per le autopsie, appendice di forma trapezoidale sul lato Nord del fabbricato. I quattro principali Istituti presenti nel fabbricato furono ulteriormente disimpegnati con accessi diretti sull'esterno, suddividendo il giardino e creando nuove aperture su via Savi. Nel 1923 si realizzò la sopraelevazione di un piano dell'Istituto di Patologia Chirurgica con parte dell'ala Nord del fabbricato e, probabilmente, venne completata la sopraelevazione dell'ala Sud. La relativa scala di collegamento era stata introdotta con la ristrutturazione del 1907-1911. Nel 1933 venne realizzato l'ampliamento dell'Istituto di Farmacologia e Materia Medica mediante la costruzione di un'ala di fabbricato a un solo piano con un corridoio di disimpegno comunicante con i vecchi locali. Sempre nel 1933 si realizzò una nuova aula al piano terra, all'interno del cortile a Sud Est del fabbricato. Alcuni edifici, adiacenti al muro perimetrale della Scuola Medica, fin dalla costruzione del fabbricato principale, sono sorti per svolgere la funzione di annessi a servizio delle varie strutture didattiche presenti. In una planimetria datata 1896, sono già presenti alcuni corpi di fabbrica nell'area di pertinenza: un manufatto a pianta ottagonale e copertura a cupola realizzato nel 1876, ubicato nell'angolo Sud-Est. Dell'edificio a contatto con il muro di cinta lungo la via Savi con una stanza per attrezzi, animali e servizi è rimasto un solo muro. In origine un edificio isolato a pianta quadrata era posto al centro del cortile sul lato di via Savi, ampliato nel 1896 con alcuni annessi con recinto a forma semicircolare; agli inizi del '900 furono realizzati altri stabulari in aderenza al muro di recinzione di via Savi e con la ristrutturazione del 1907 furono ampliati gli annessi centrali con altro piccolo corpo di fabbrica a pianta quadrata, e creata la recinzione per suddividere il cortile di Medicina Generale da quello di Materia Medica. Con successivi interventi queste preesistenze vennero collegate con altre piccole costruzioni. In aderenza al muro di recinzione a



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

confine con la ex-Scuola Zoiatrica, sono descritti già al 1876 sei piccoli manufatti per animali da osservazione; sono visibili, nella pianta del 1896 e nei cartoncini del vecchio catasto stabulari allineati a pianta rettangolare. Nel 1898, fu costruito il fabbricato della Camera Mortuaria sul confine Nord e furono ampliati in parte gli stabulari sul lato Ovest per la creazione di stanze di deposito e nella parte terminale probabilmente una cappellina, più piccola dell'attuale. L' Obitorio, composto dalla Cappella, dalla Sala da taglio a e dagli altri locali a servizio, fu realizzato adattando le precedenti strutture nel 1952 a cura del prof. Carrocao, direttore dell'Ufficio Tecnico dell'Università e rinunciando al ben più ambizioso progetto di una costruzione a due piani dell'Ingegnere Fascetti. Nella trasformazione dei locali venne dato un assetto unitario al complesso che fu recintato e reso indipendente dalla scuola Medica mediante un nuovo ingresso su via Savi. Dopo il 1933, nell'angolo Nord-Ovest dell'area, venne realizzato un fabbricato con pianta a forma di L per uso di stalletta per animali da esperimento annessa alla clinica medica della Regia Università di Pisa. Fu ampliato il recinto fino ad allinearsi con la Camera mortuaria sul lato Nord e fu reso indipendente dall'area della Scuola Medica e accessibile solo dall'area dell'Ospedale di S.Chiera. L'edificio costruito sul lato Nord dell'area nel 1898, su progetto del 1896 dell'Ing. L. Codecasa dell'Amministrazione Ospitaliera di Pisa a uso di Camera Mortuaria, è rimasto a tale funzione fino al 1952 quando è stato realizzato il complesso dell'Obitorio sul lato Ovest.

Il prospetto Sud è rimasto libero, mentre sui lati Ovest ed Est vi sono stati addossati volumi in ampliamento, rimanendo però indipendente e riconoscibile la morfologia della copertura originaria. La struttura articolata, sorta successivamente sul lato Nord dell'area, è costituita dalle prime costruzioni destinate a stallette della Patologia Chirurgica, realizzate presumibilmente negli anni 1925-'30. Nel 1933 è stato realizzato il corpo addossato sul lato Est della Camera Mortuaria con copertura piana destinato a canili per la Patologia Medica e la Clinica Chirurgica, accessibili esclusivamente dall'area ospedaliera. Sempre nel 1933 è stata realizzata la recinzione che separa tutto il gruppo degli stabulari dall'area della Scuola Medica. Una ulteriore costruzione, simmetrica, recintata e a forma semicircolare, sempre sul lato Nord, è evidente nella planimetria del 1896, in asse al percorso trasversale della Scuola Medica. Nel 1907, fu modificato il recinto originale per fare spazio all'appendice semiesagonale del fabbricato della Scuola Medica destinata a sala del taglio. Più recentemente è stato rialzato il muretto di recinzione per creare un nuovo volume sul lato Est, che ha comunque lasciato inalterato l'annesso originario, con cornice sottogronda e travicelli in legno sagomato. (Ricerca presso l'Archivio di Stato di Pisa, Fondo Genio Civile, Classe XXVII, Buste n. 11, 14, 24, 25, 36, 122, 123, 124; l'Archivio Generale di Ateneo, Università di Pisa; l'Archivio Edilizia Privata, del Comune di Pisa a cura dell' Arch. Silvia Antoni).

In relazione agli stilemi e all'impianto architettonico dell'edificio, afferenti al filone neoclassico diffusosi in ambito toscano e nazionale tra '800 e '900, alla sua importanza storica correlata alla vita dell'Ateneo Pisano, alla sua valenza urbanistica in pieno centro storico e nelle immediate vicinanze della Piazza del Duomo, si ritiene l'immobile meritevole di tutela.

Relatore f.to Arch. Marta Ciafaloni, visto il Soprintendente f.to Arch. Guglielmo M. Malchiodi.

Firenze,

28 GIU. 2006

IL DIRETTORE REGIONALE

(Prof. Antonio Paolucci)





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

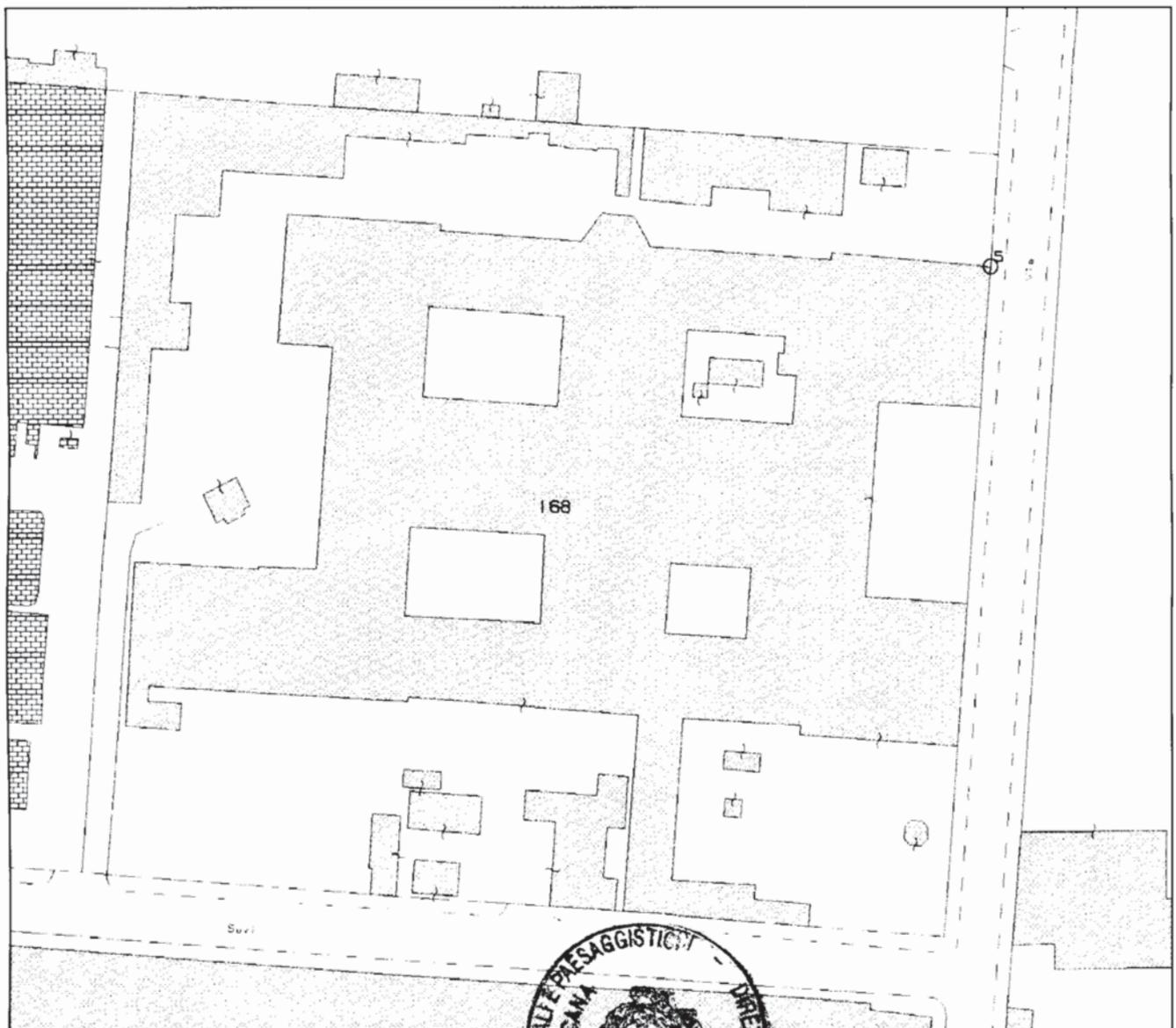
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Scuola Medica
Regione	TOSCANA
Provincia	PISA
Comune	PISA
Nome strada	Via Roma, 55

Planimetria catastale – Foglio 120 particella 168 sub. 3



IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze,

28 GIU. 2006



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

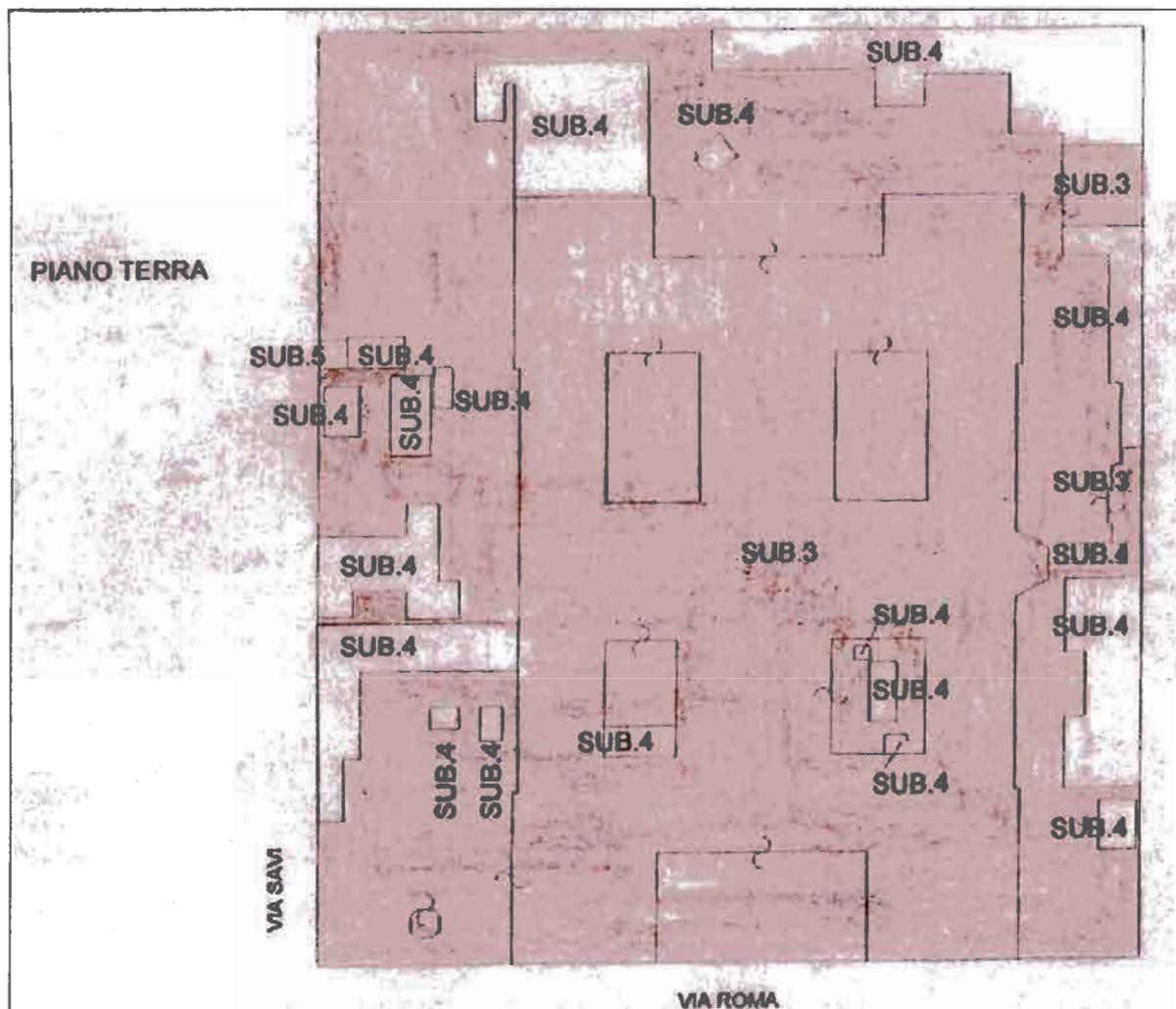
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione Scuola Medica
Regione TOSCANA
Provincia PISA
Comune PISA
Nome strada Via Roma, 55

Planimetria catastale – Foglio 120 particella 168 sub. 3
Dimostrazione grafica dei subalterni – Piano Terra



IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze,

28 GIU. 2006





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

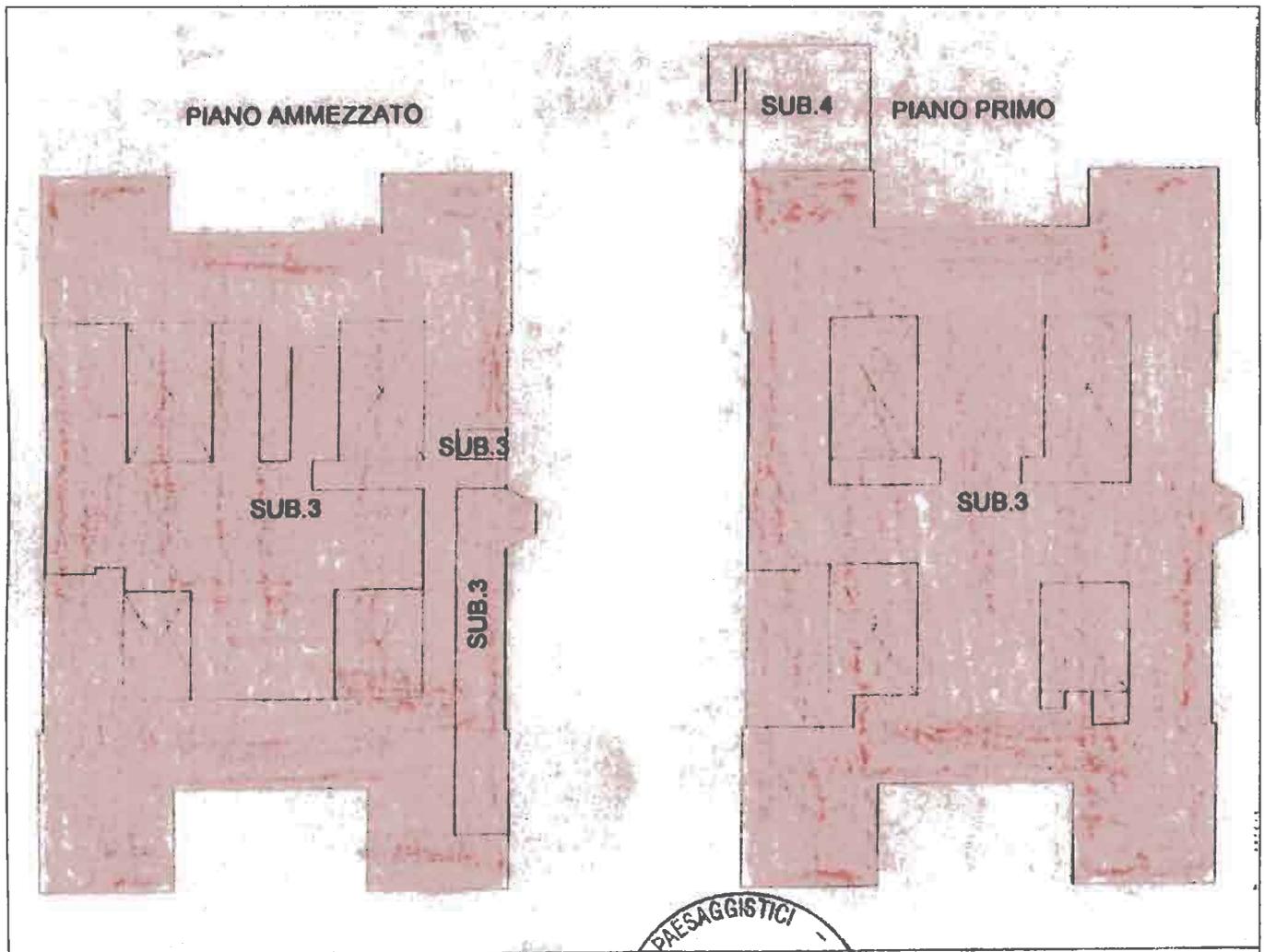
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione Scuola Medica
Regione TOSCANA
Provincia PISA
Comune PISA
Nome strada Via Roma, 55

Planimetria catastale – Foglio 120 particella 168 sub. 3
Dimostrazione grafica del subalterno 3 – Piano Ammezzato e Piano Primo



Firenze,

28 GIU. 2006

Handwritten signature



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

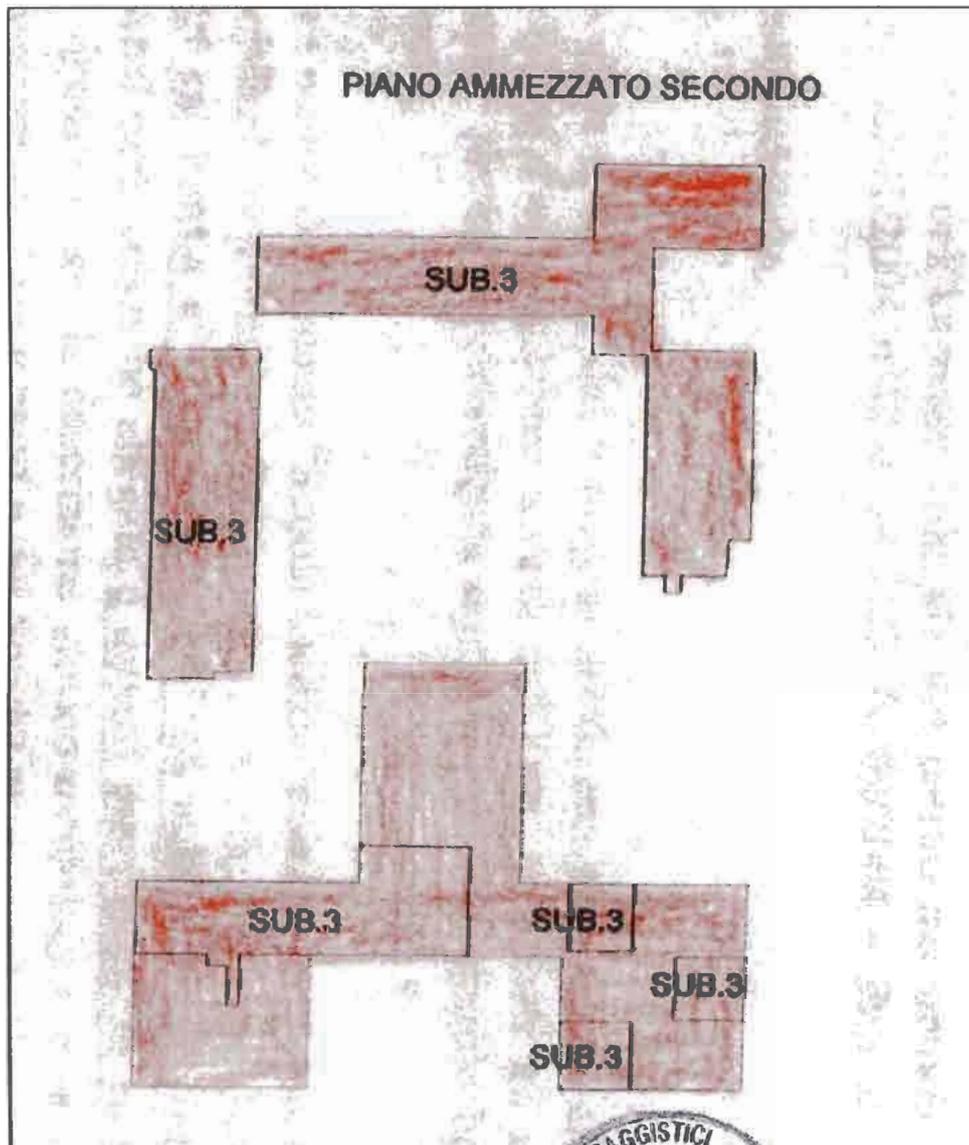
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA TOSCANA

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	Scuola Medica
Regione	TOSCANA
Provincia	PISA
Comune	PISA
Nome strada	Via Roma, 55

Planimetria catastale – Foglio 120 particella 168 sub. 3
Dimostrazione grafica del subalterno 3 – Piano Ammezzato Secondo



IL DIRETTORE REGIONALE
(Prof. Antonio Paolucci)

Firenze,

28 GIU. 2006

**Agencia del Territorio
CATASTO FABBRICATI**
Ufficio provinciale di Pisa

Scheda n.1

Scala 1:500

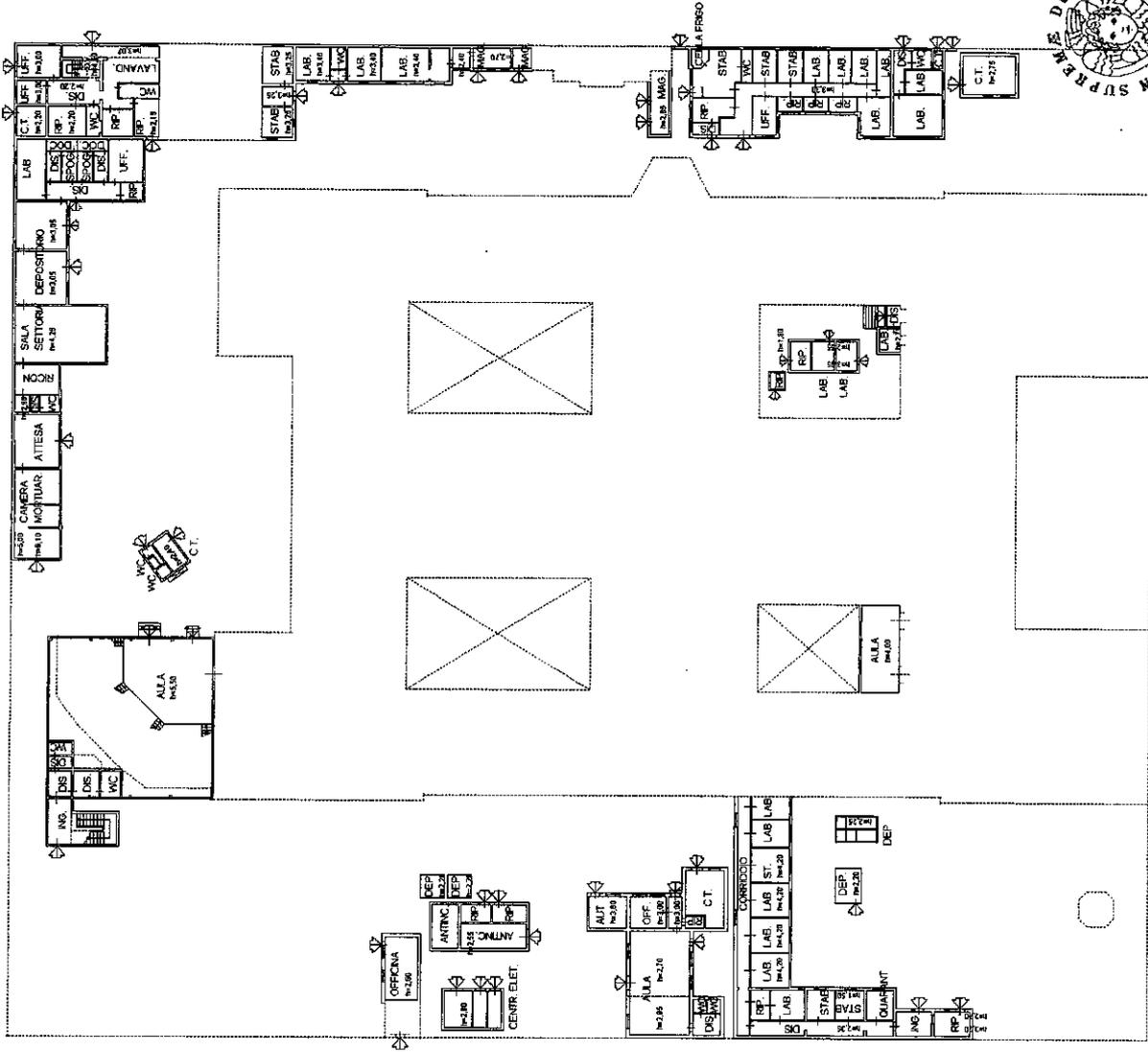
Dichiarazione protocollo n. del
Planimetria di u.i.u. in Comune di Pisa
Via Roma

cliv. SNC

Identificativi Catastali:

Sezione: Pellegriani Alessandro
Foglio: 120
Particella: 168
Subalterno: 4

Completata da:
Pellegriani Alessandro
Iscritto all'Albo:
Geometra Dipendente Pubblico
Prov. N.



PIANO TERRA

VIA SAVIO

VIA ROMA



26 APR. 2006

UNIVERSITA' DI PISA
Geom. Alessandro Pellegriani.
Alessandro Pellegriani

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio provinciale di
Pisa

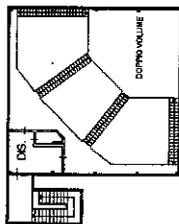
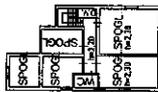
Scheda n. 2 Scala 1: 500

Dichiarazione protocollo n. del
Planimetria di v.i.u. in Comune di Pisa
Via Roma

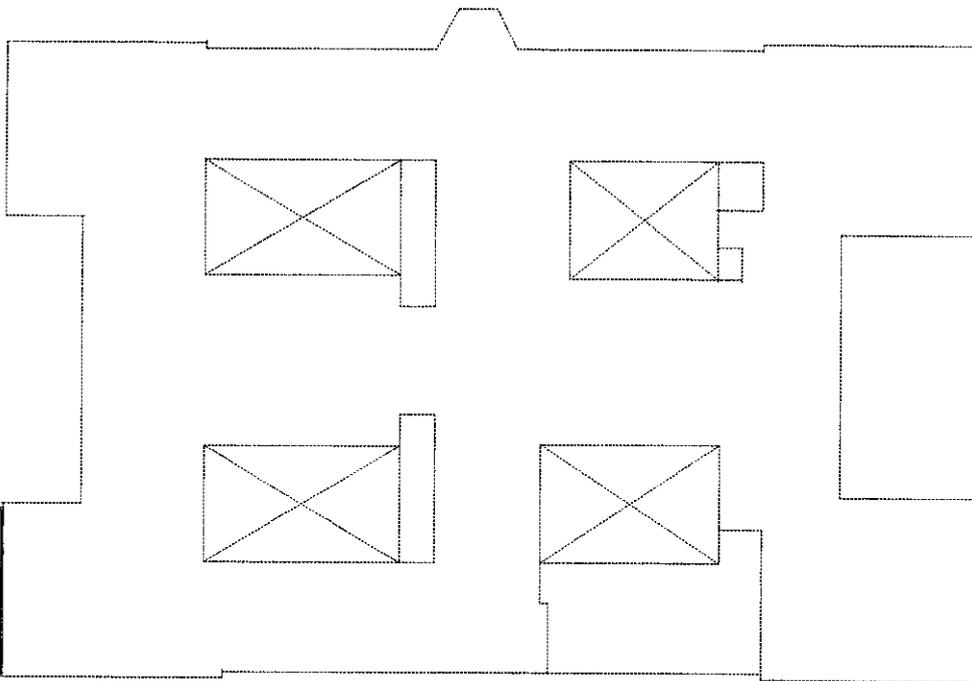
civ. SNC

Identificativi Catastrali:
Sezione: 120
Foglio: 168
Particella: 168
Subalterno: 4

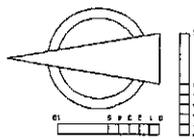
Compilata da:
Pellegrini Alessandro
Iscritto all'albo:
Geometra Dipendente Pubblico
Prov. N.



PIANO PRIMO



nord



26 APR. 2006



UNIVERSITA' DI PISA

Geom. Alessandro Pellegrini

Alessandro Pellegrini

**Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI**
Ufficio provinciale di
PISA

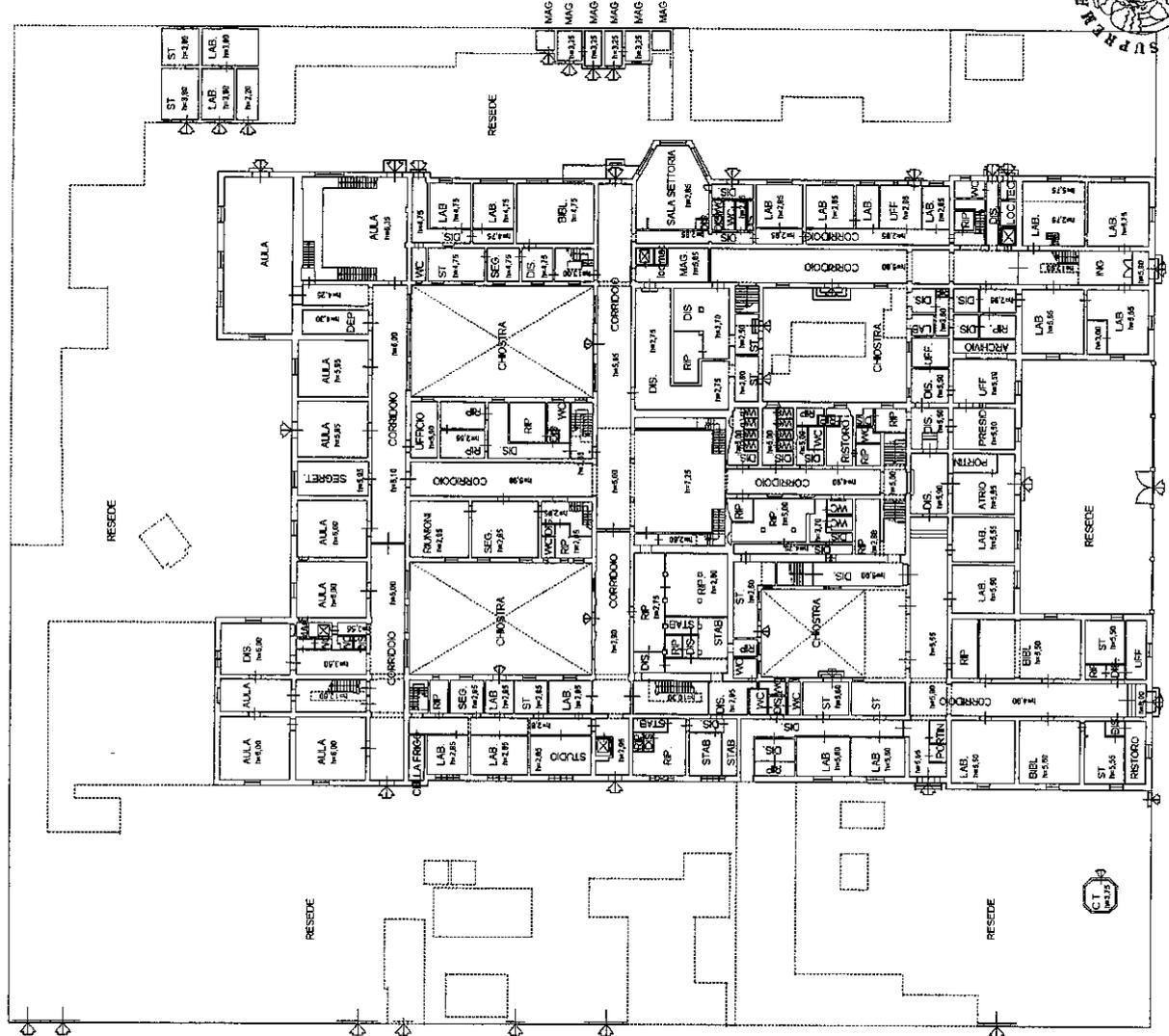
Scheda n.1
Scala 1:500

Dichiarazione protocollo n. del
Pianimetria di v.i.n. in Comune di Pisa
Via Roma

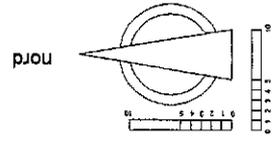
civ. ENC

Identificativi Catastali:
Sezione:
Foglio: 120
Particella: 158
Subalterno: 3

Compilata da:
Pellegrini Alessandro
Iscritto all'Albo:
Geometra Dipendente Pubblico
Prov. N.



PIANO TERRA



26 APR. 2006



UNIVERSITA' DI PISA
Geom. Alessandro Pellegrini
Alessandro Pellegrini

VIA ROMA

VIA SAVI

Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
 Ufficio provinciale di
 Pisa

Scala 1: 500

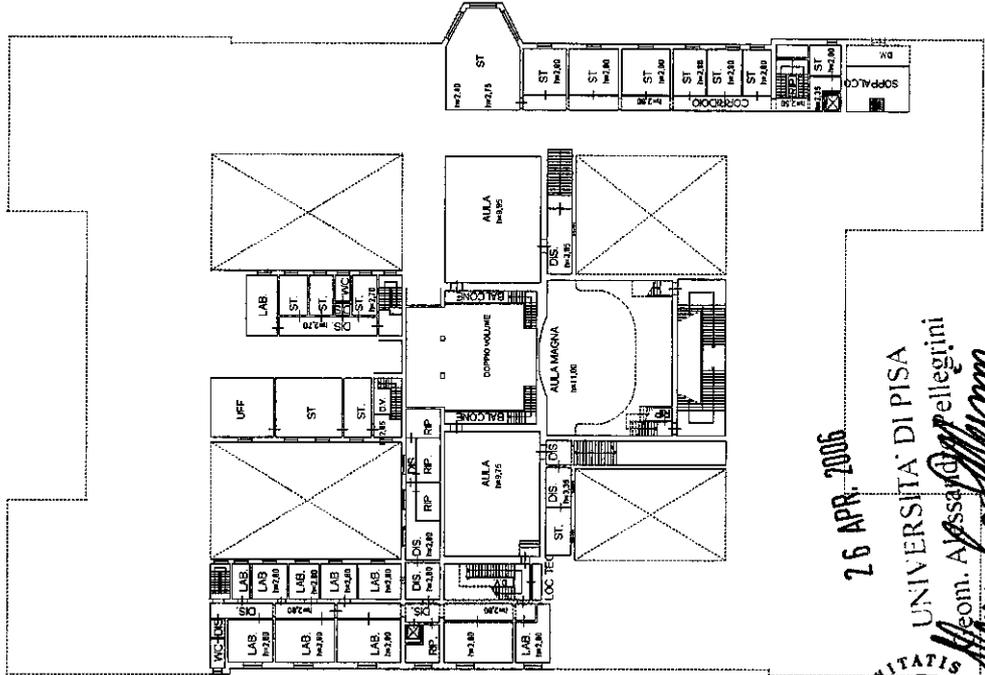
Dichiarazione protocollo n. _____ del _____
 Pianimetria di u.i.b. in Comune di Pisa
 Via Roma

civ. SNC

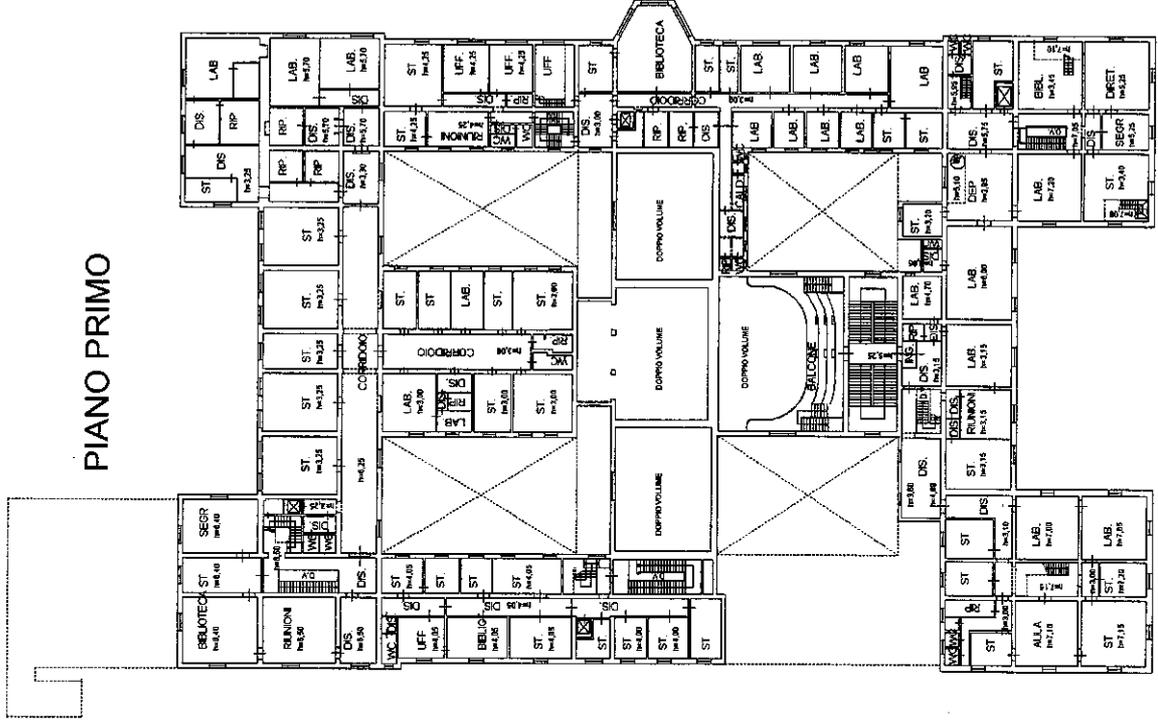
Identificativi Catastali:
 Sezione: 120
 Foglio: 168
 Particella: 168
 Subalterno: 3

Completata da:
 Pellegrini Alessandro
 Iscritto all'albo:
 Geometra Dipendente Pubblico
 Prov. _____ N. _____

PIANO AMMEZZATO



PIANO PRIMO

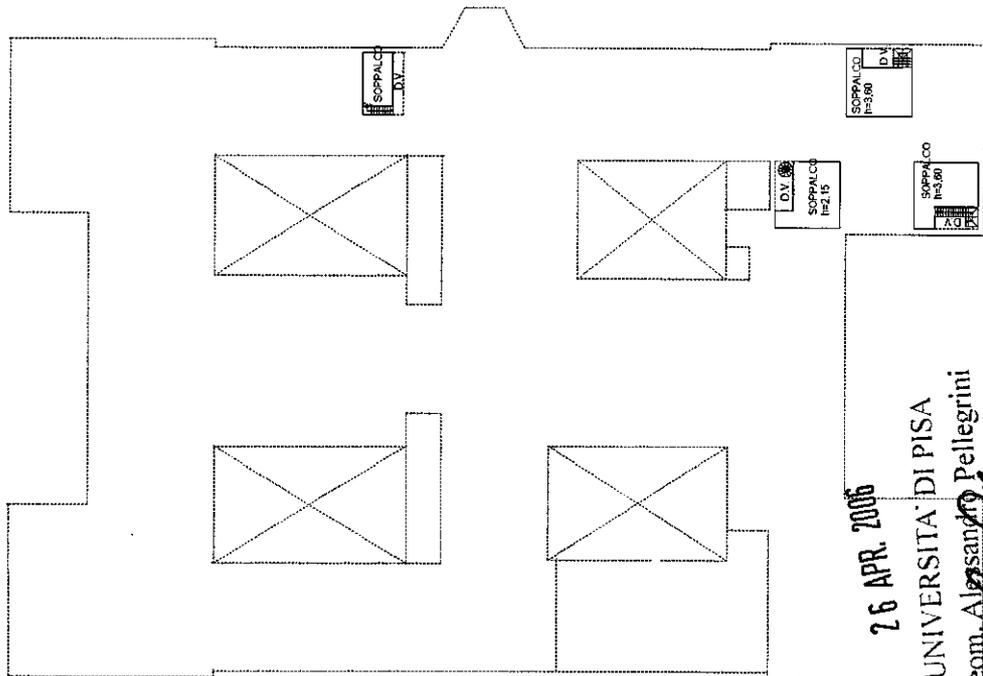


26 APR. 2006

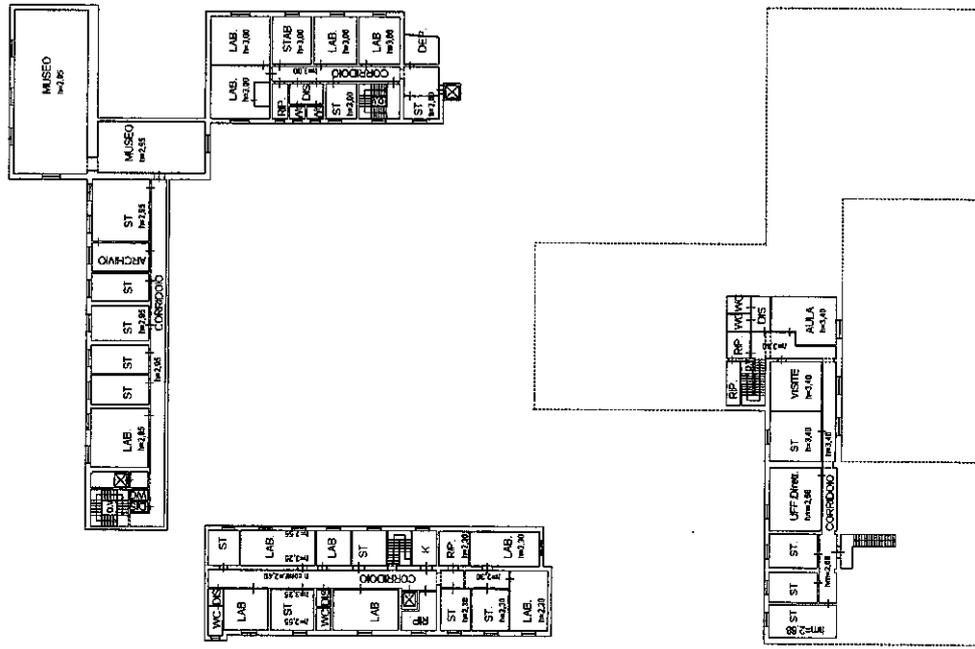
UNIVERSITA' DI PISA
 Assessorato
 Alessandro Pellegrini



PIANO PRIMO AMMEZZATO

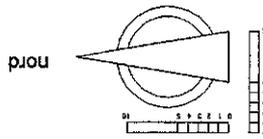
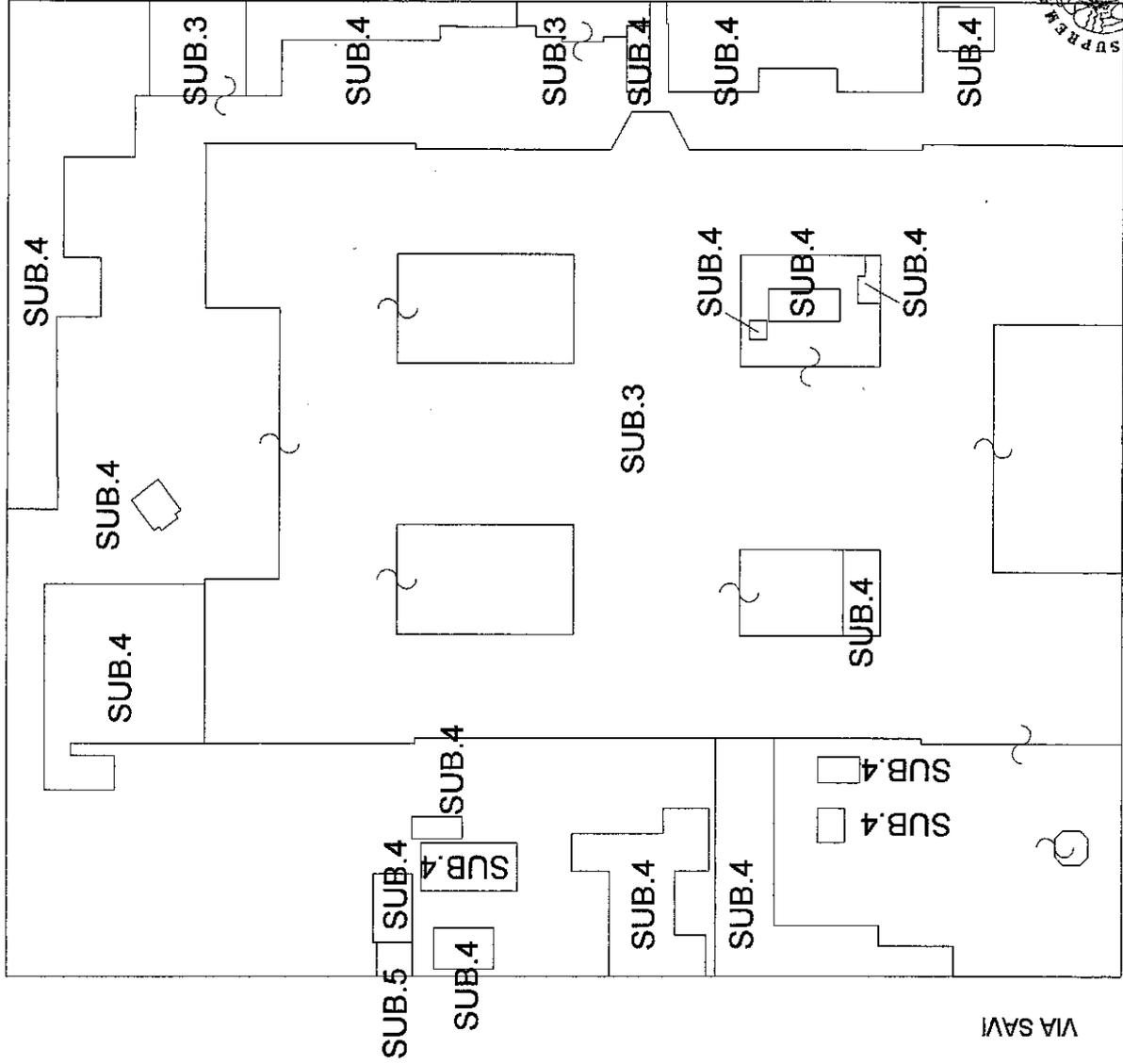


PIANO SECONDO



26 APR. 2006
 UNIVERSITA' DI PISA
 Geom. Alessandro Pellegrini
Alessandro Pellegrini





26 APR. 2006

UNIVERSITA' DI PISA

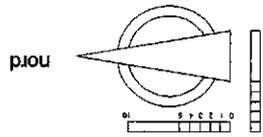
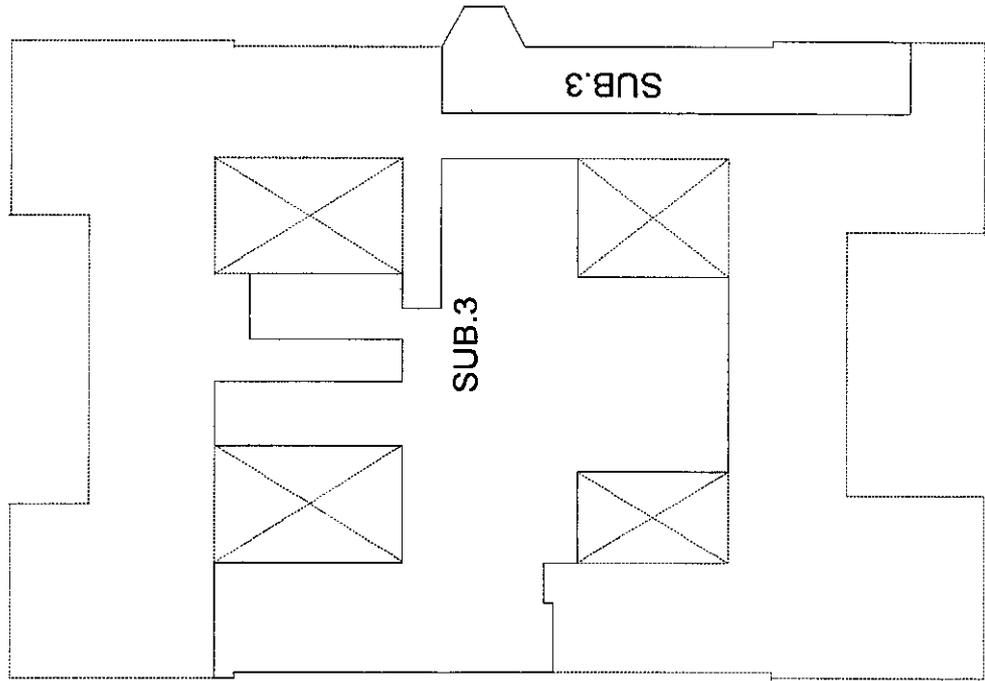
Gem. Alessandro Pellegrini

VIA ROMA

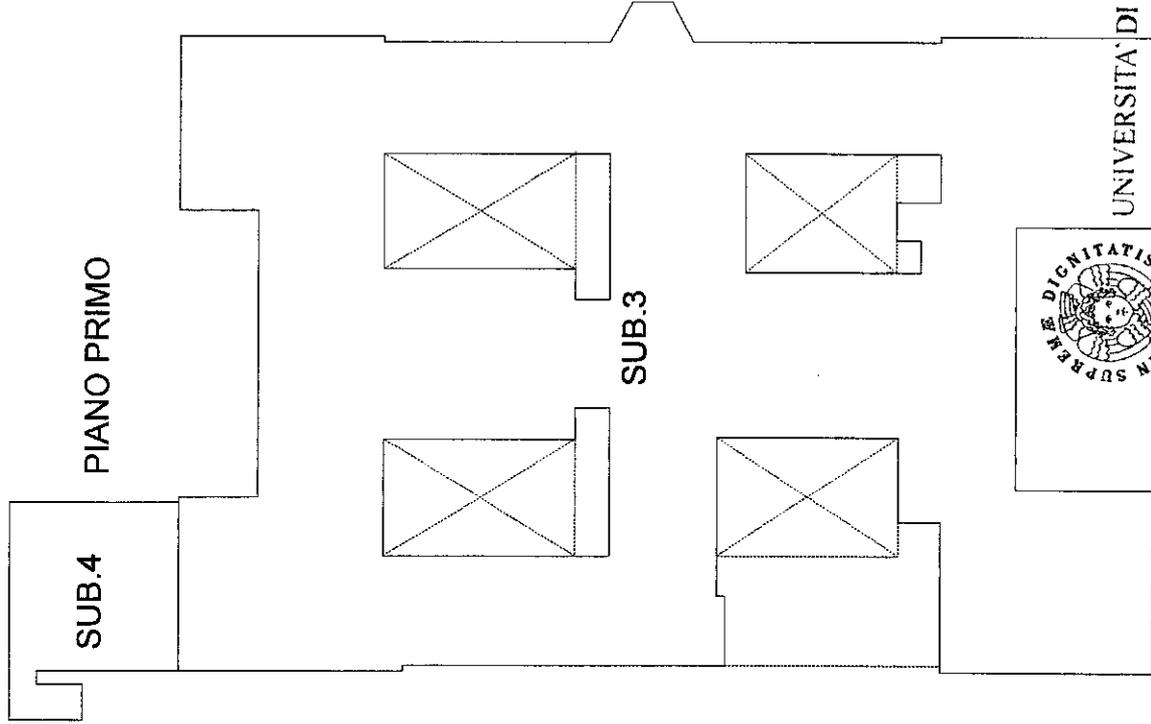
VIA SAVI

Alessandro Pellegrini

PIANO AMMEZZATO



PIANO PRIMO



SUB.4



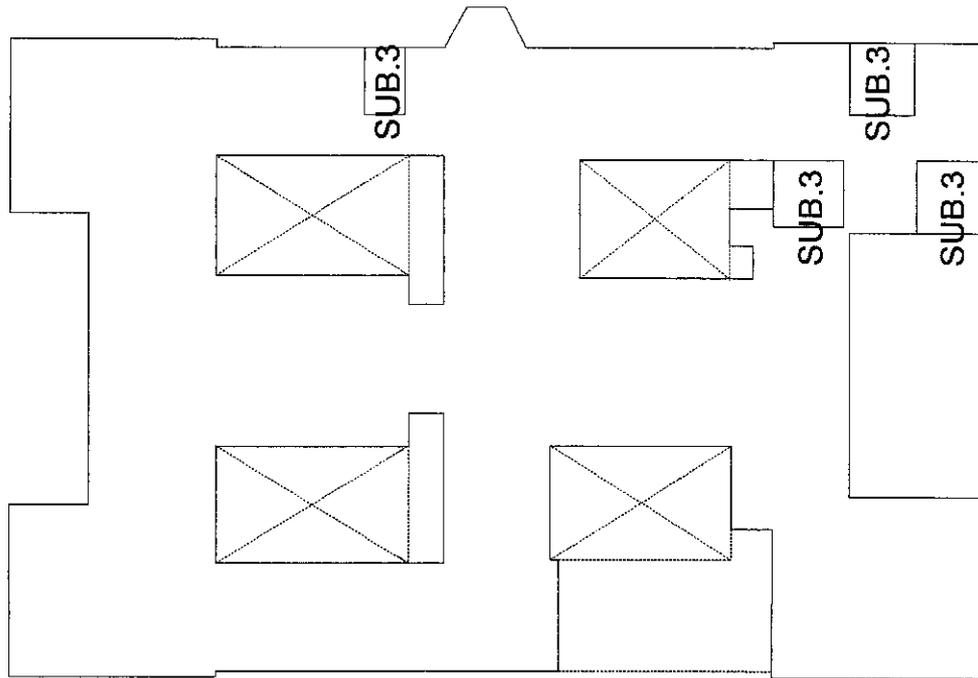
UNIVERSITA' DI PISA

Geom. Alessandro Pellegrini

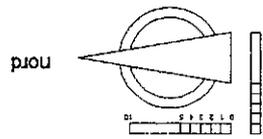
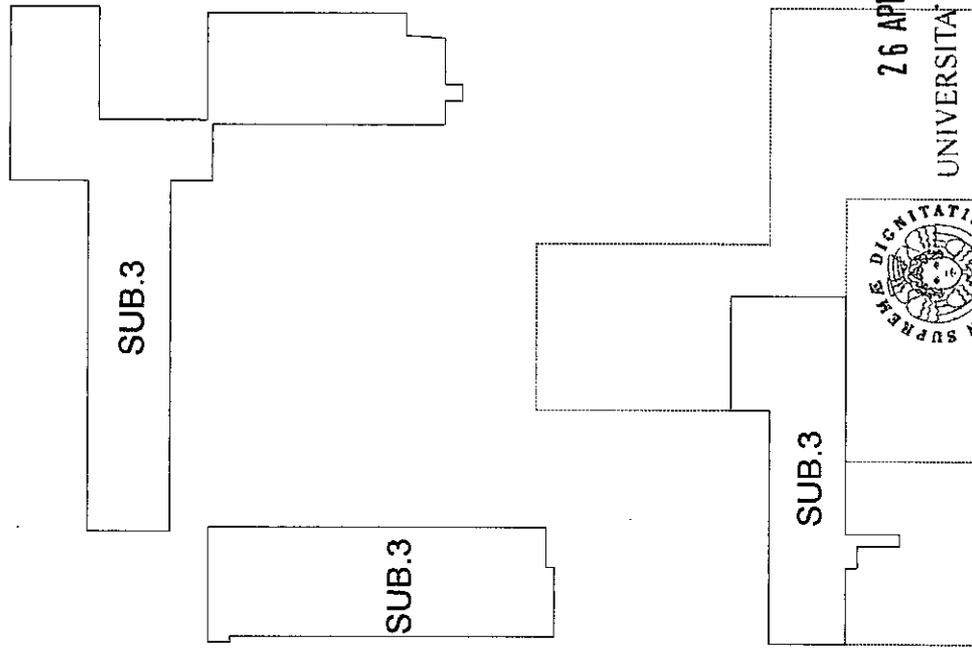
26 APR. 2006

Alessandro Pellegrini

PIANO PRIMO AMMEZZATO



PIANO SECONDO



26 APR. 2006
UNIVERSITA' DI PISA
Geom. Alessandro Pellegrini

Alessandro Pellegrini

**Agenzia del Territorio
CATASTO FABBRICATI
Ufficio Provinciale di
Pisa**

Dichiarazione protocollo n. _____ del _____

Planimetria di u.i.u. in Comune di Pisa

Via Savi Paolo

civ. SNC

Identificativi Catastali:

Sezione:

Foglio: 120

Particella: 168

Subalterno: 5

Compilata da:

Pellegrini Alessandro

Iscritto all'albo:

Geometra Dipendente Pubblico

Prov. _____

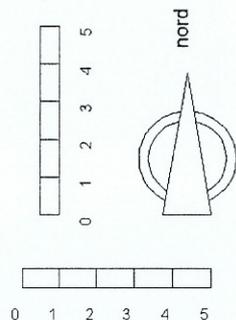
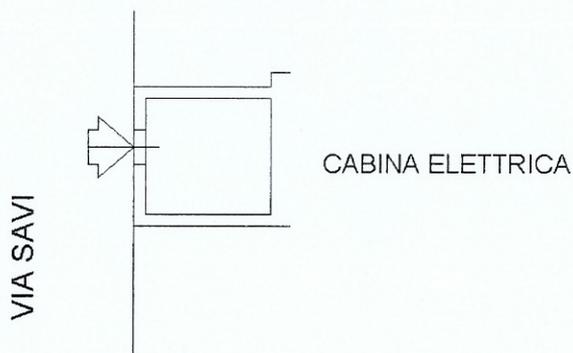
N. _____

Scheda n. 1

Scala 1:200

PIANO TERRA

h=8,90



26 APR. 2006



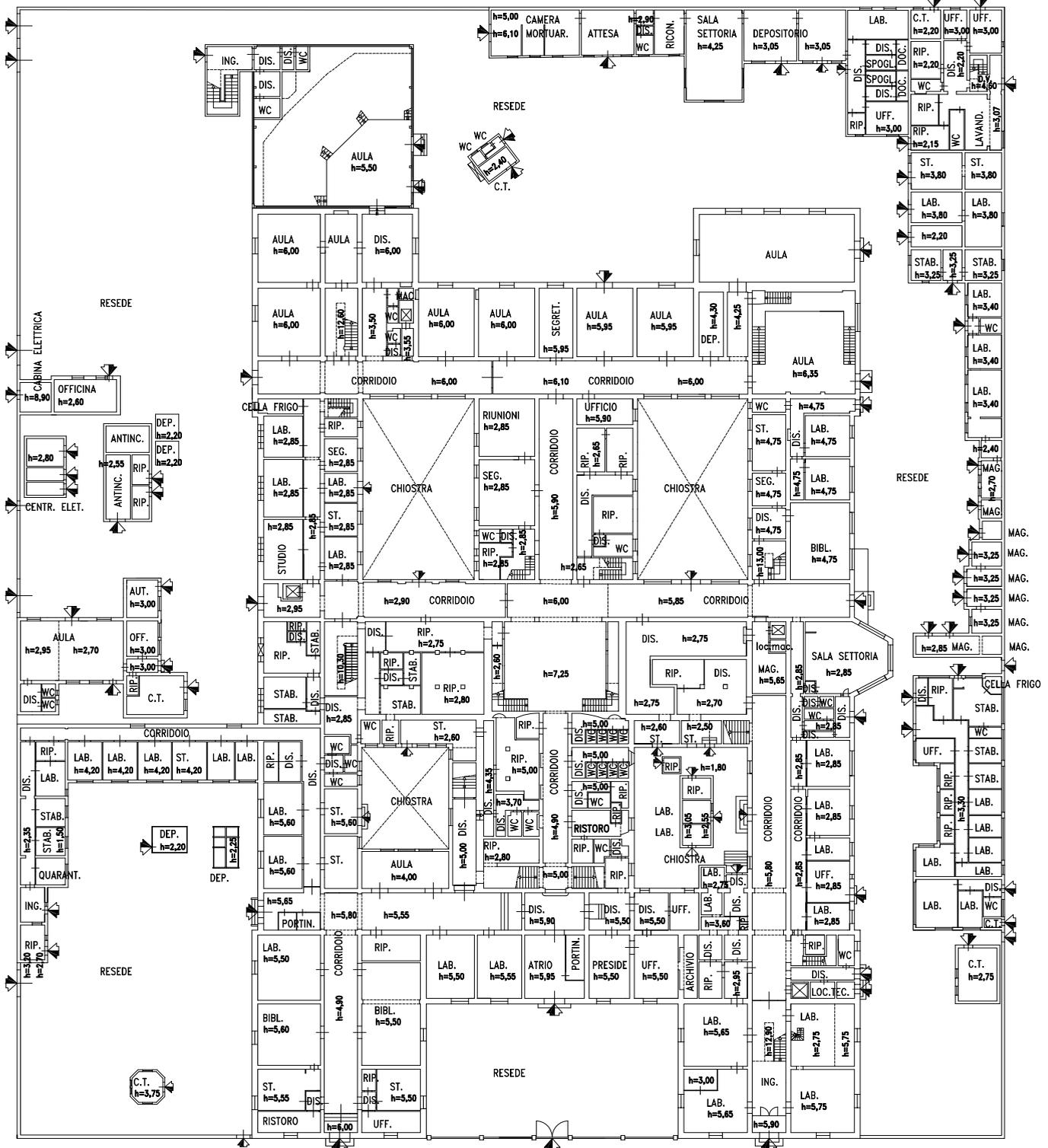
UNIVERSITA' DI PISA

Geom. Alessandro Pellegrini

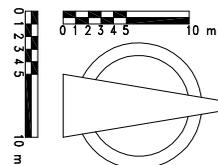
Alessandro Pellegrini

PIANTA PIANO TERRA

VIA SAVI

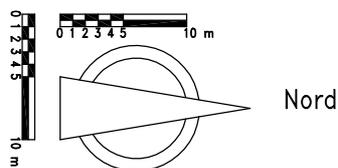
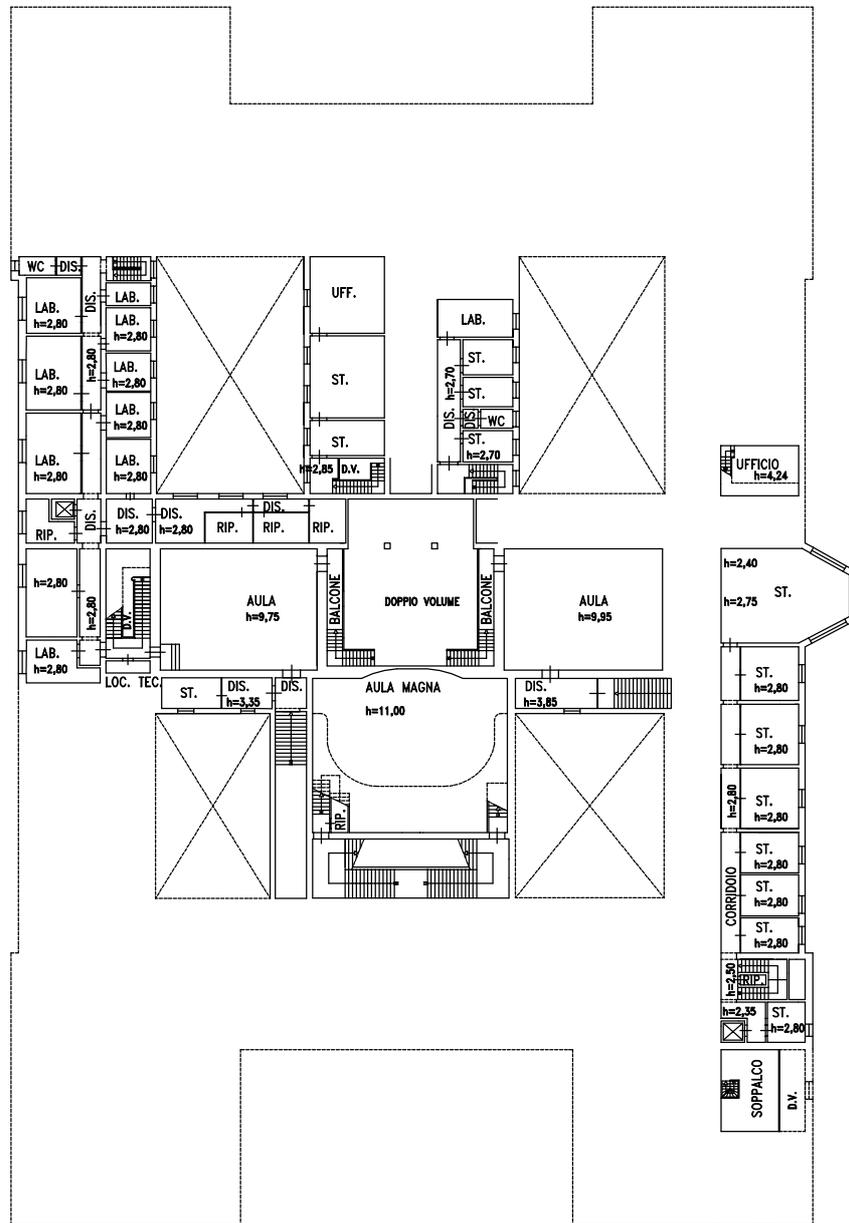


VIA ROMA

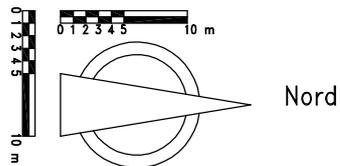
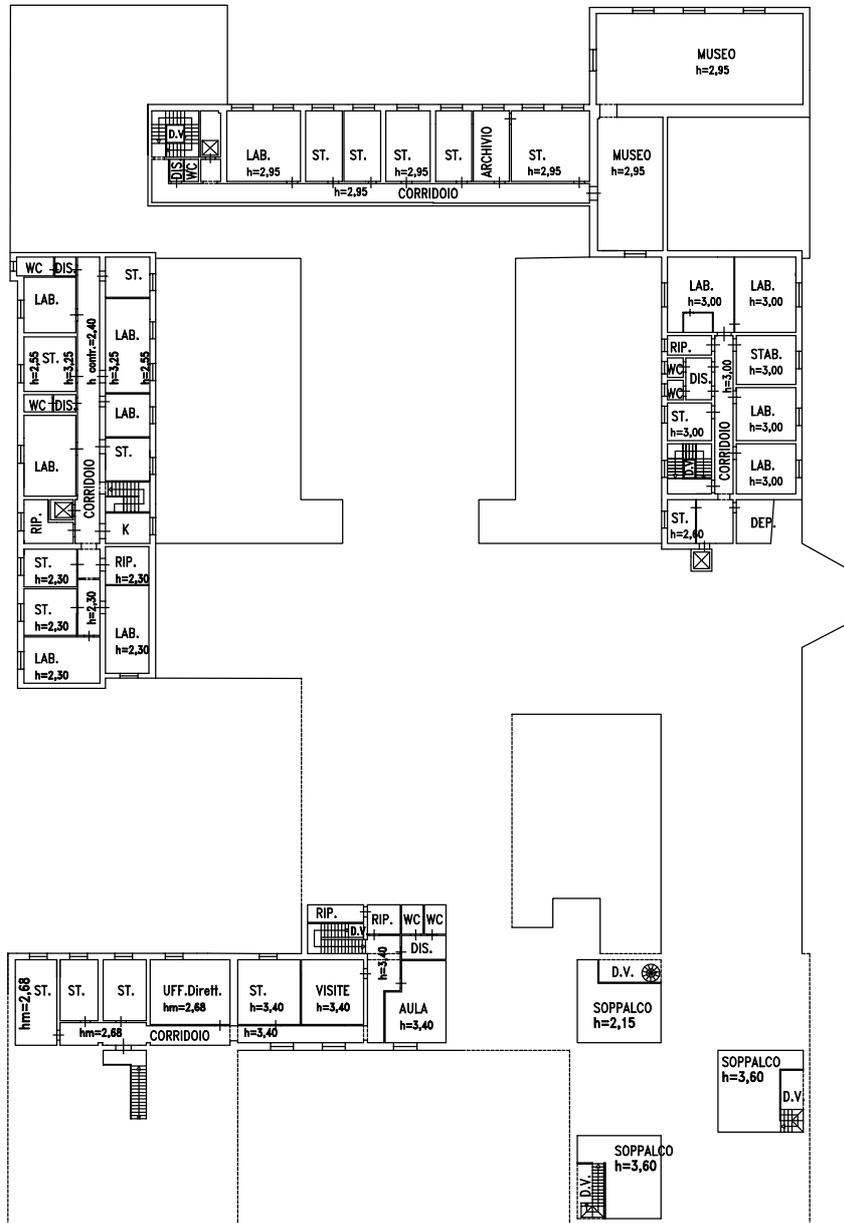


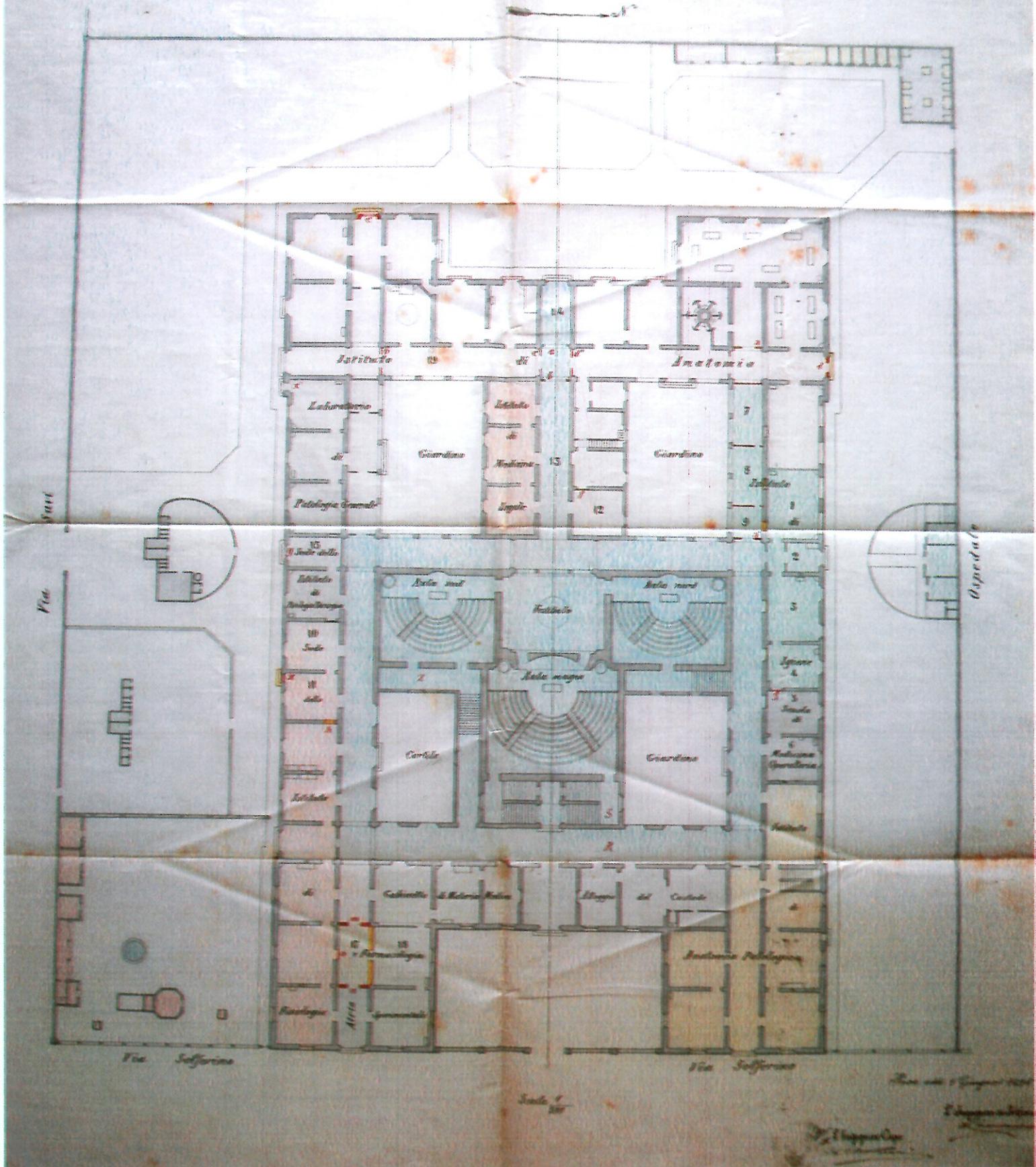
Nord

PIANTA PIANO AMMEZZATO

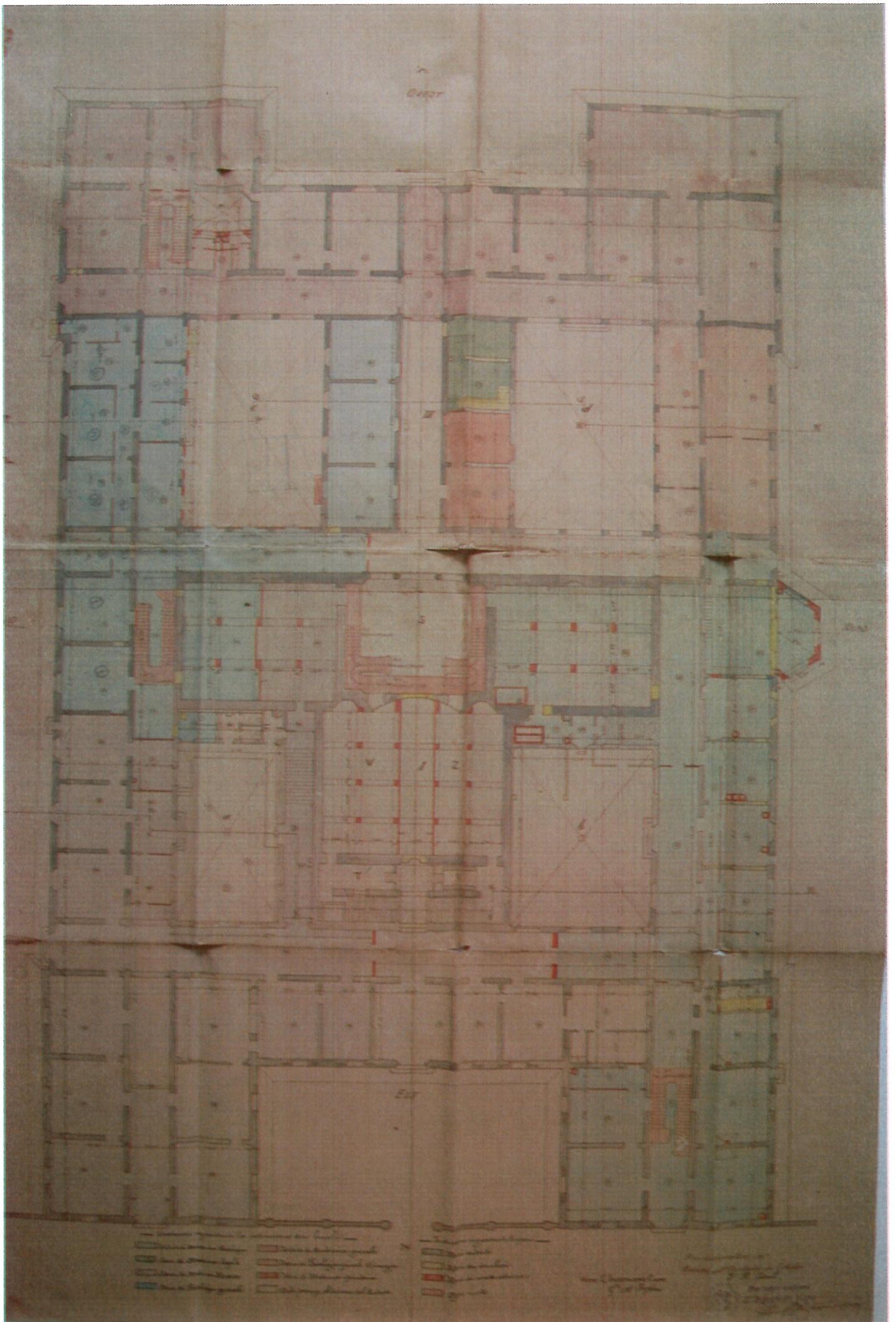


PIANTA PIANO AMMEZZATO (SECONDO)



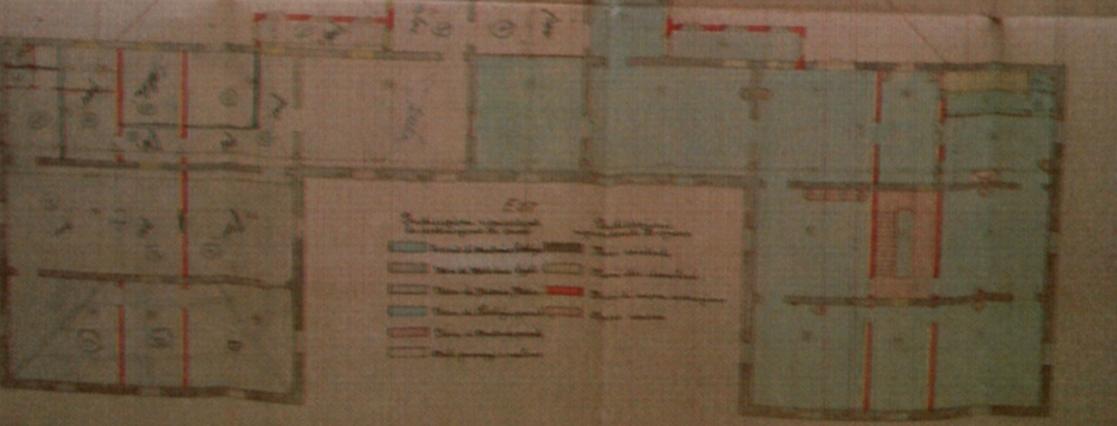
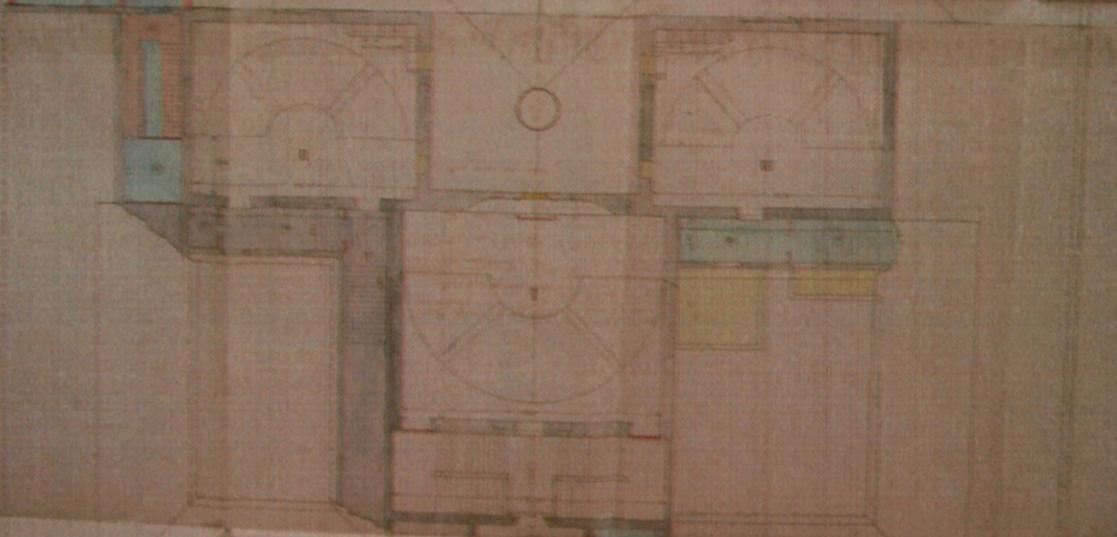
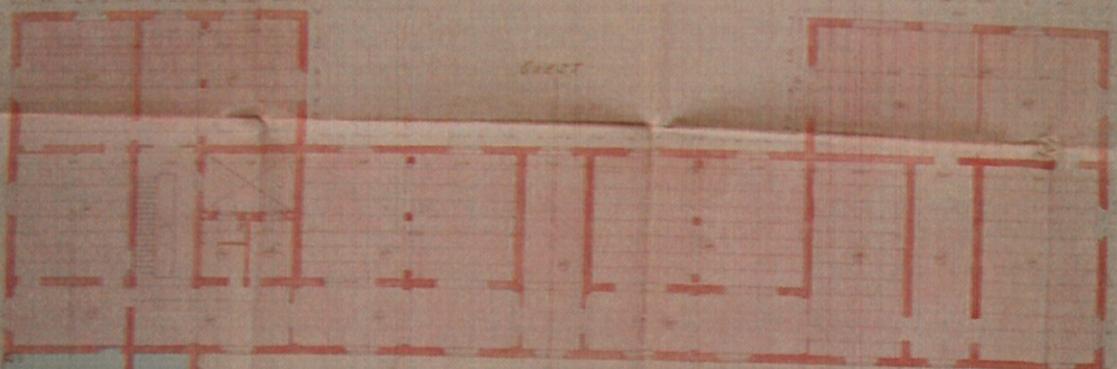


PLANIMETRIA DEL 1896



PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL 1907

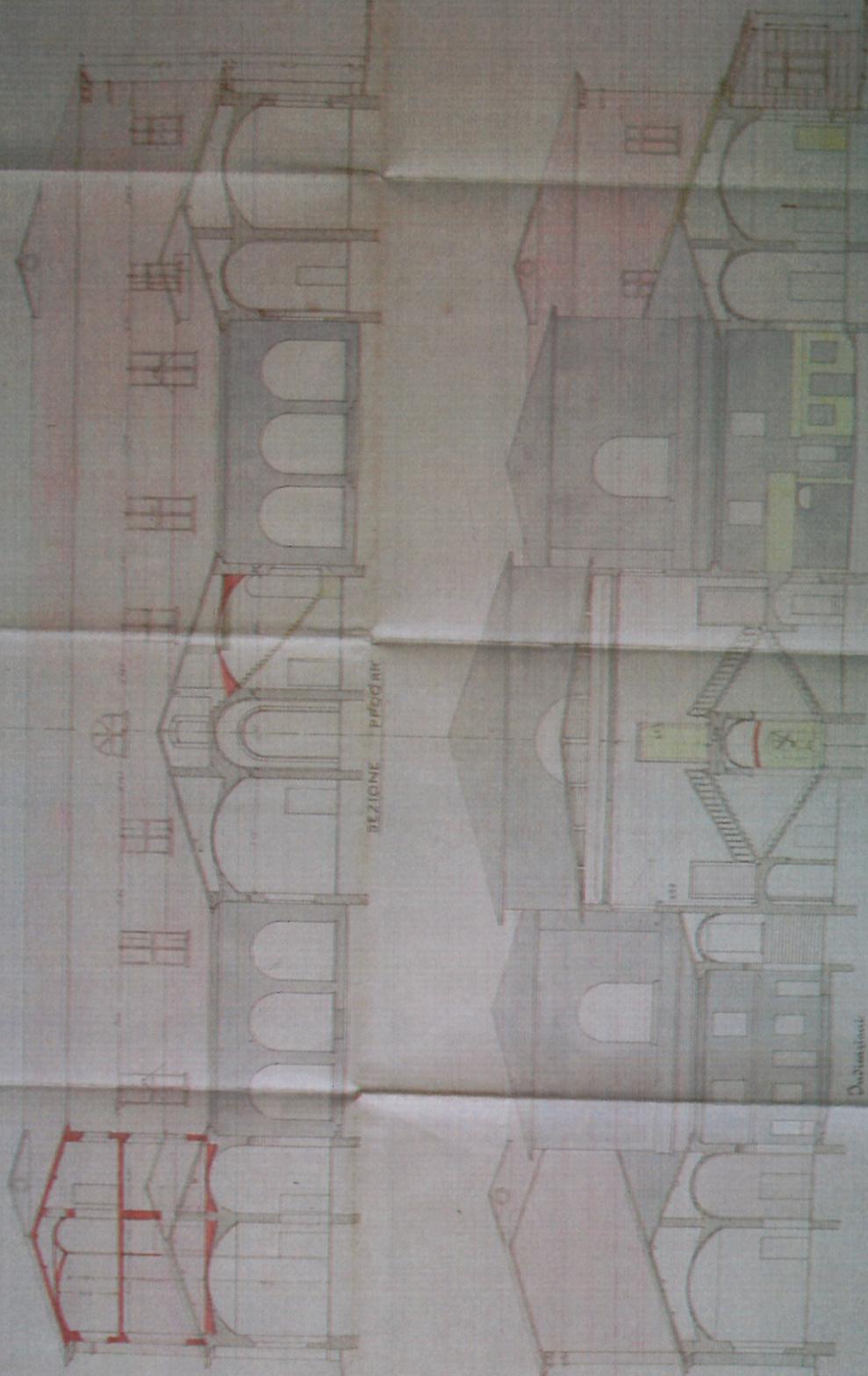
Fig. III. SCUOLA MEDICA DELLA UNIVERSITÀ DI PISA
PIANTA DEL PRIMO PIANO
1907



- Legend for the architectural plan, listing various rooms and their corresponding colors and line styles.

PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL 1907

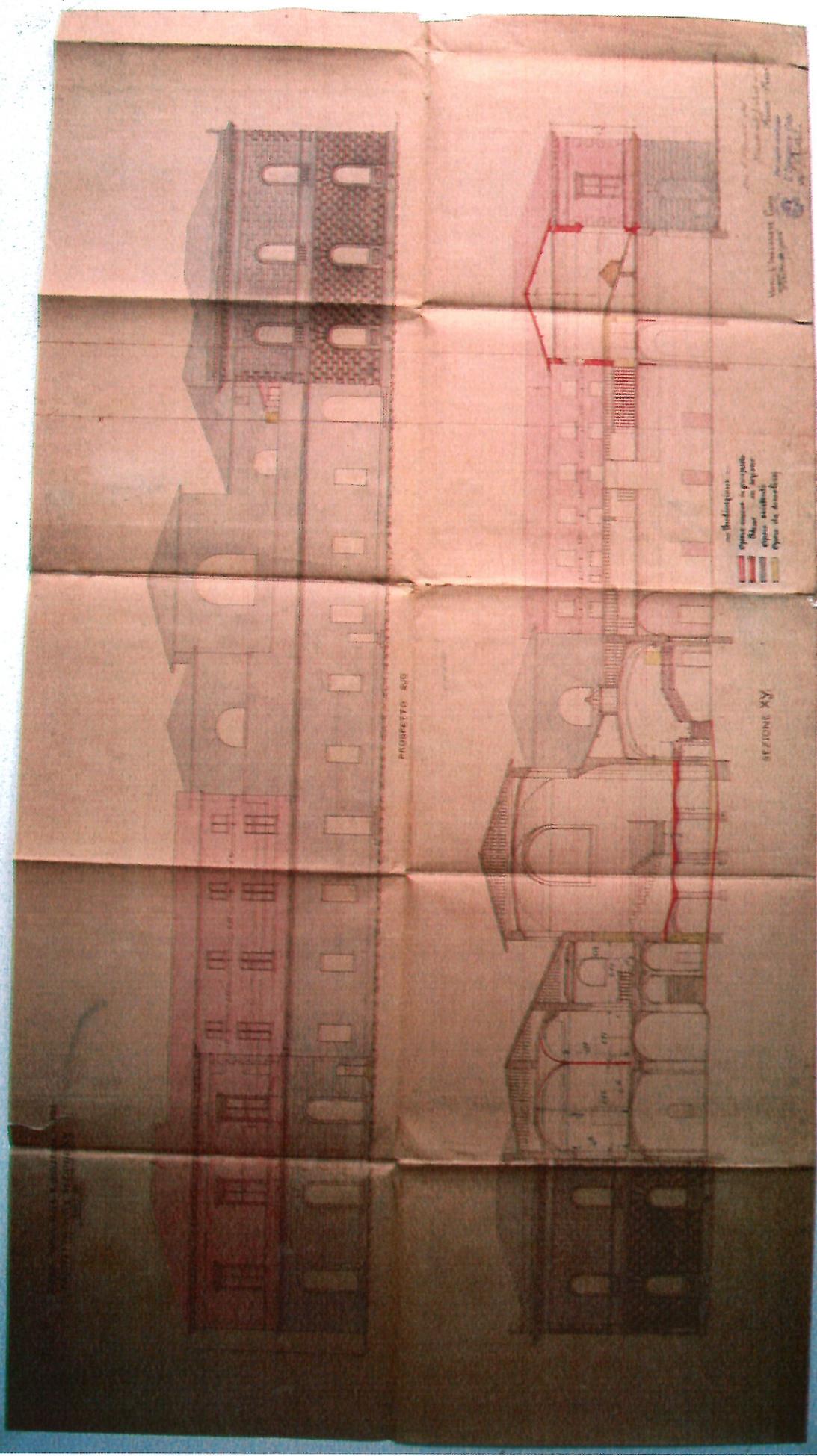
TAV. VI.
 SCUOLA MEDICA DELLA UNIVERSITÀ DI PISA
 SEZIONI ARCHITETTICHE



Andamento
 Parete nuova in gesso
 Parete in mattoni
 Parete esistente
 Parete in travertino

Arch. di Giuseppe
 Scipione
 Anno 1907
 1/100

PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL 1907

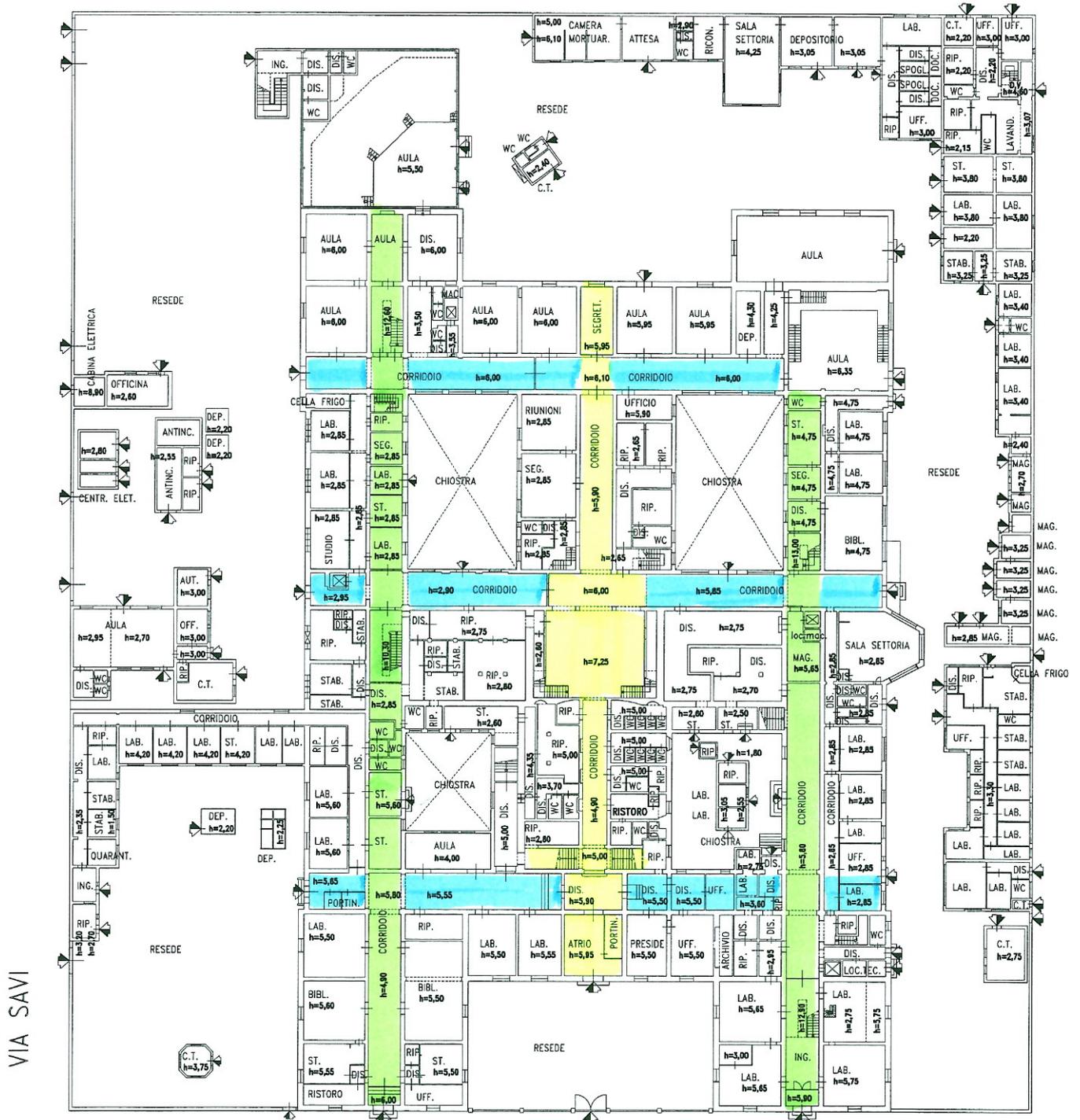


PROGETTO DI AMPLIAMENTO DEL 1907

IPOTESI DI SOPRAELEVAZIONE DELLA PORZIONE CENTRALE - RICONFIGURAZIONE
PROSPETTICA

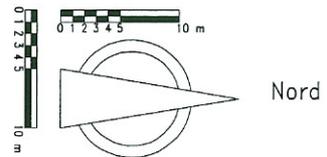


PIANTA PIANO TERRA

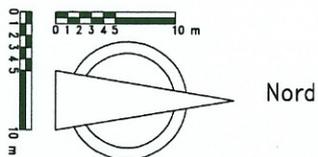
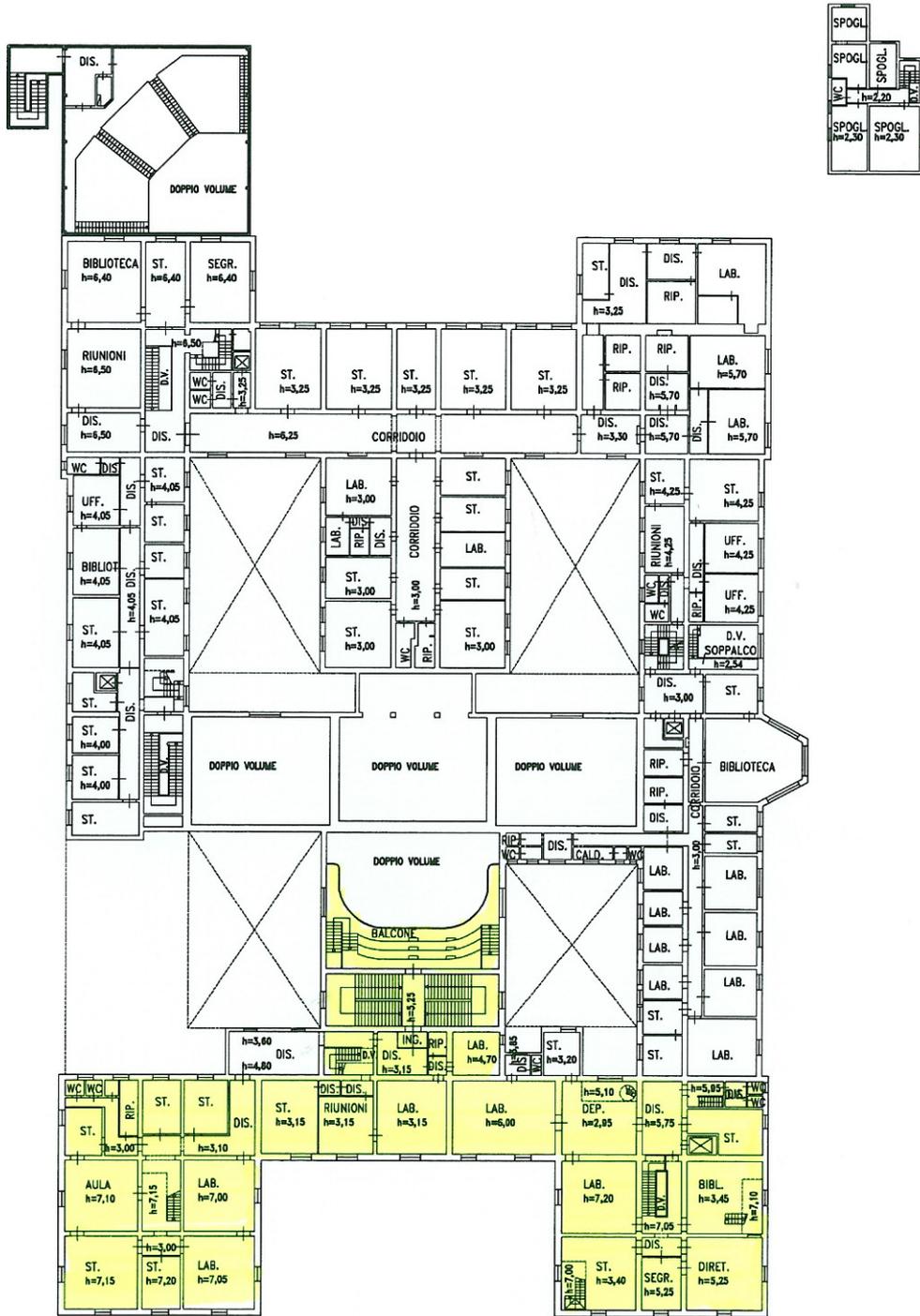


VIA SAVI

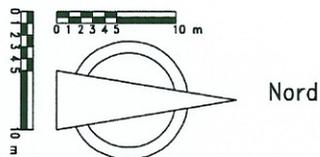
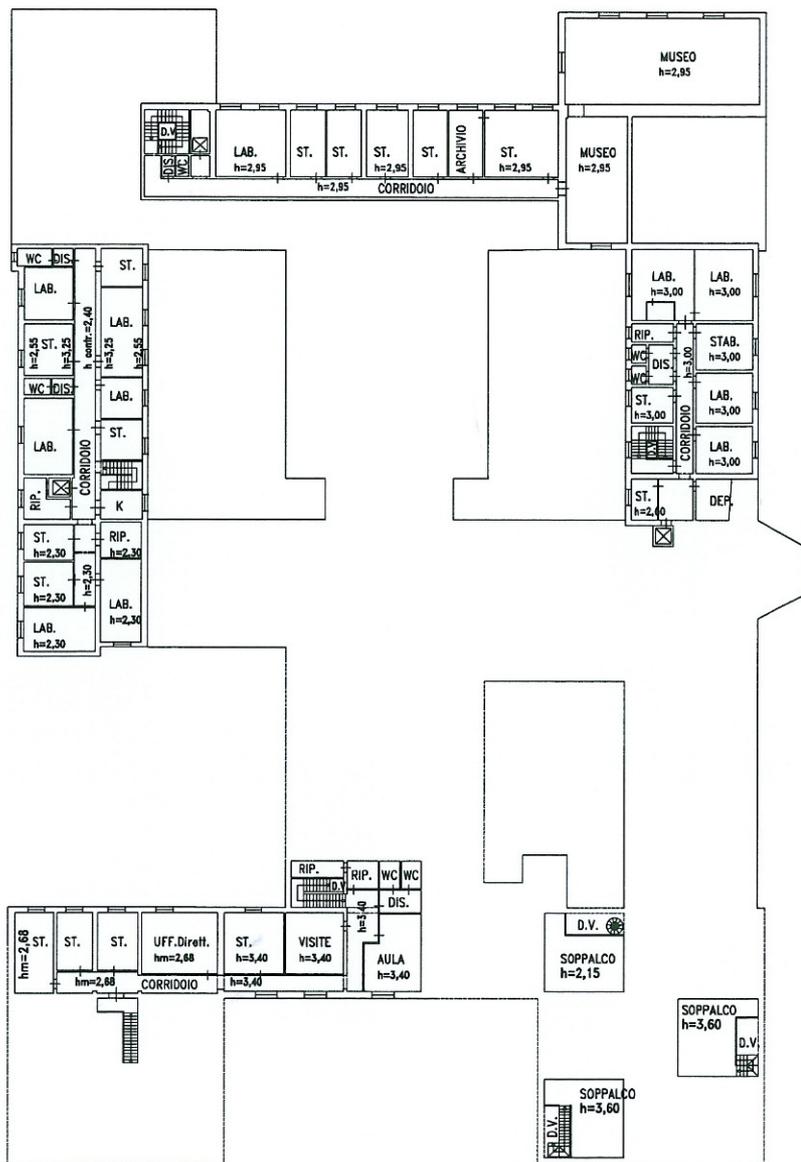
VIA ROMA



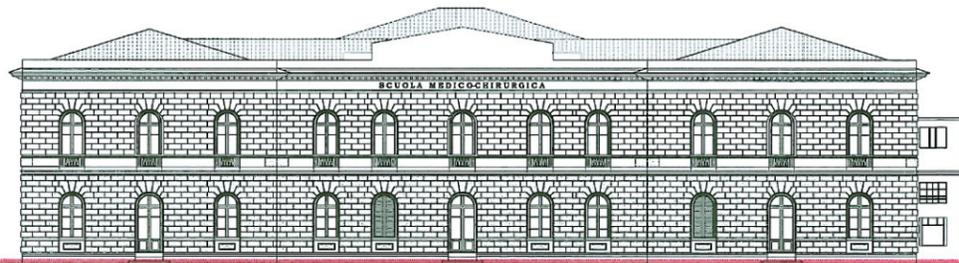
PIANTA PIANO PRIMO



PIANTA PIANO AMMEZZATO (SECONDO)



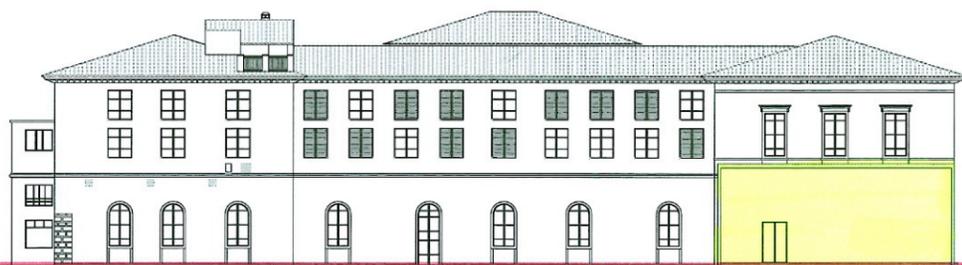
PROSPETTO EST



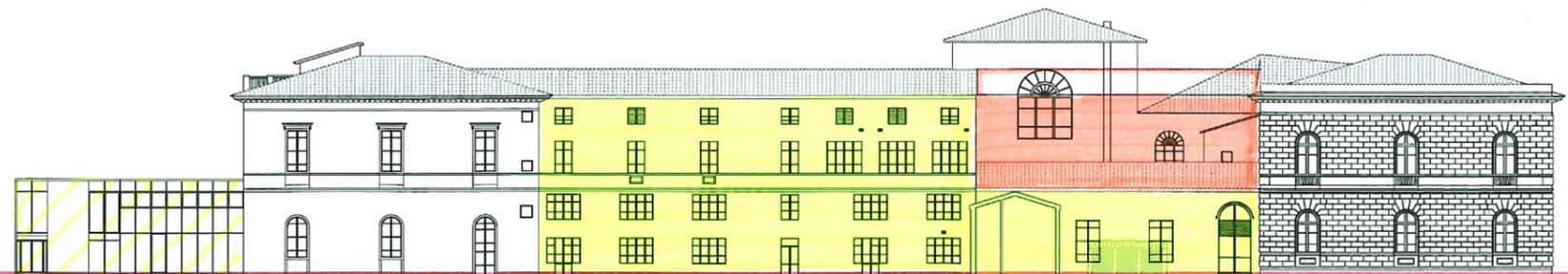
PROSPETTO NORD



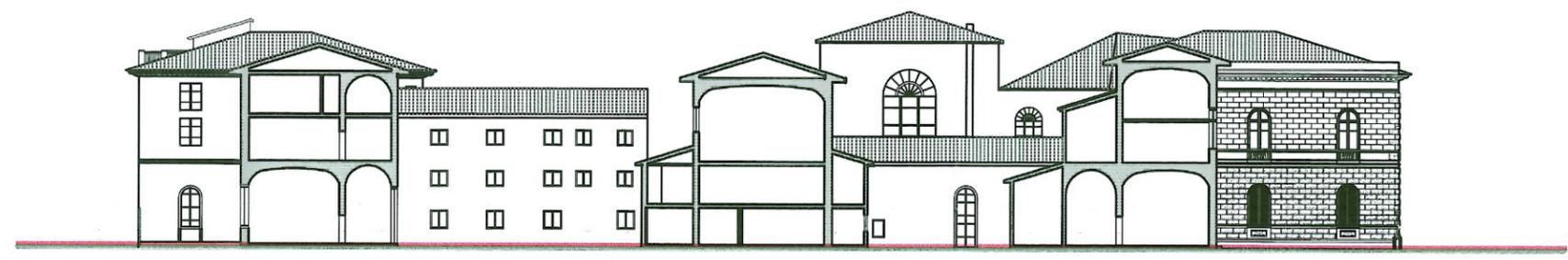
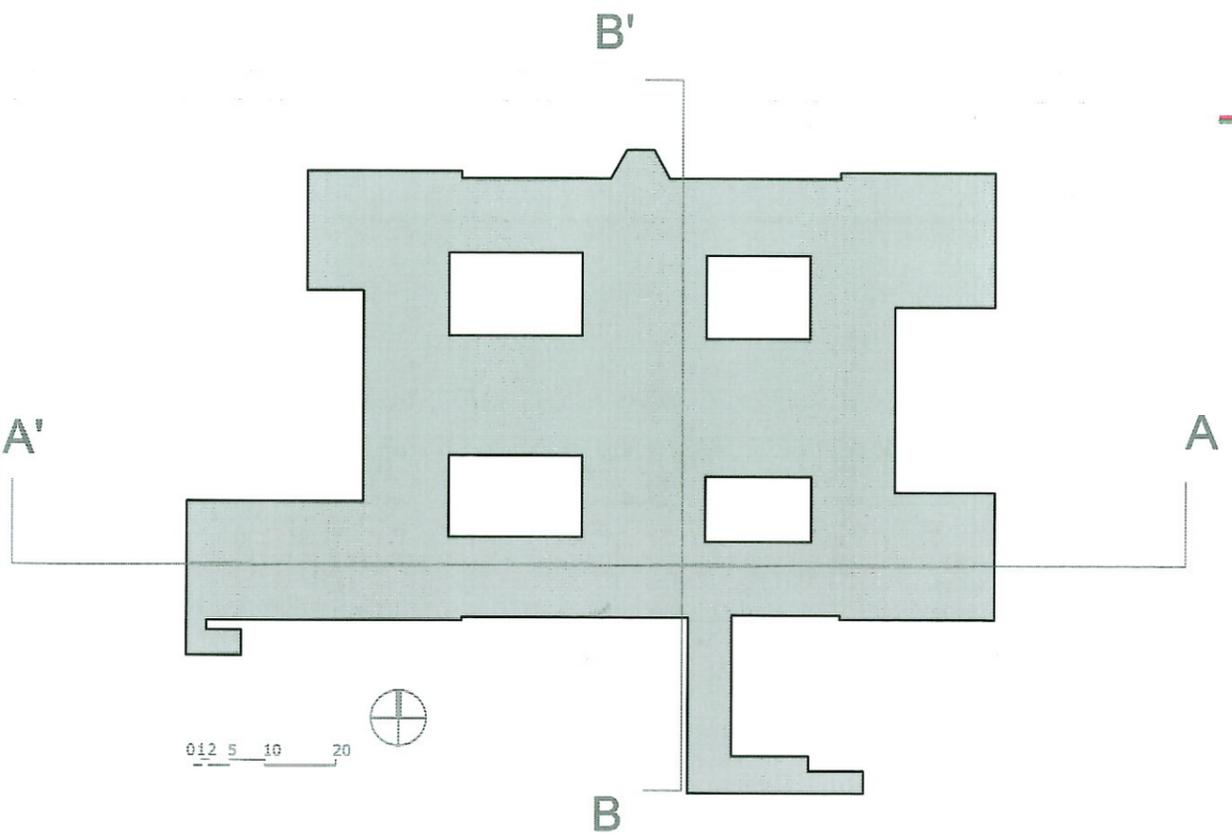
PROSPETTO OVEST



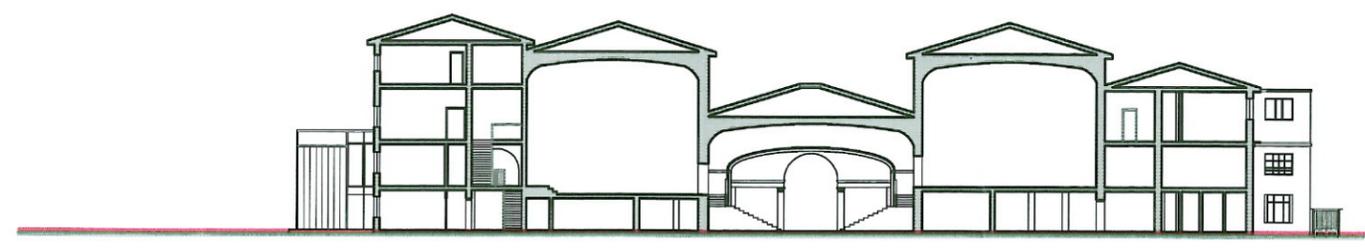
PROSPETTO SUD



IPOTESI DI SOPRAELEVAZIONI - RICONFIGURAZIONE PROSPETTICA



SEZIONE A-A



SEZIONE B-B

